ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Venerdì 6 Novembre 1914 MATTINO NUM. 307

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0.10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi [illegible] la linea o spazio di linea di 6 punti, - [illegible] nella pagina di testo L. 3. - [illegible] di pag. - Nella pagina delle [illegible] di 6 punti larga 1/12 di pag. - [illegible] pagine successive L. 0,5; la linea di 6 punti larga 1/11 di pag. - Avvisi finanziari: [illegible] pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure sulla pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Commissioni - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Poincaré esalta la grandezza dell'esercito francese

nell'ora decisiva della battaglia di Fiandra

La rinuncia tedesca all'avanzata -- Preparativi di ritirata su tutto il fronte, dopo il fallito tentativo di spezzare la linea inglese a nord di Ypres.

(Servizio speciale della "STAMPA")

"La Francia è invincibile
perchè ha fede nella sua immortalità,,

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 5, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato la lettera seguente al Ministro della Guerra, Millerand:

«Mio caro Ministro,

«Dopo una lunga serie di violenti combattimenti, il nostro esercito e le truppe alleate sono riusciti a respingere gli attacchi disperati del nemico; essi hanno fatto prova, in questa nuova fase della guerra, di qualità ammirevoli quanto quelle dimostrate nella battaglia della Marna. Man mano che si sviluppano le ostilità, il soldato francese, senza perdere nulla del suo ardore, del suo valore, acquista sempre maggiore esperienza, e adatta meglio le sue virtù innate alle esigenze delle operazioni militari; esso conserva una incomparabile forza d'offensiva, e si abitua, nello stesso tempo, alla tenacia e alla pazienza; sotto il fuoco del nemico si stabilisce fra capi e uomini una intimità fiduciosa, che, lungi dall'alterare la disciplina, la nobilita, cotta coscienza illuminata dalla solidarietà nella difesa e nel sacrificio.

«Ogni volta che si ritorna in mezzo alle truppe si è stupiti di questa abolizione totale dell'interesse personale, di questo glorioso coraggio anonimo, della grandezza di quest'animo collettiva nella quale si fondono tutte le speranze della razza. E quando, a portata dei proiettili, sotto a un orizzonte che i proiettili solcano di fumo e di striscie di fuoco, si vedono i contadini tranquilli spingere le loro carriole, seminare il loro suolo, si comprende meglio quanto siano inesauribili, in questa nostra vecchia terra di Francia, le risorse di energia e di vitalità.

«Vi prego, mio caro Ministro, di voler trasmettere le mie nuove felicitazioni al generale in capo, ai generali di armata, ai comandanti dell'esercito, a tutti gli ufficiali, sottufficiali e soldati: io li raduno tutti in una stessa ammirazione.

«L'esercito è degno del paese, come il paese è degno dell'esercito. La Francia è invincibile, perchè essa è sicura del suo diritto, perchè essa ha fede nella sua immortalità.

«Gradete, caro Ministro, ai sentimenti della mia devozione.

«RAIMONDO POINCARE'».

Il Ministro della Guerra, Millerand, ha inviato al generale Joffre, comandante in capo dell'esercito, la lettera ricevuta dal Presidente della Repubblica, accompagnandola colle seguenti parole:

«Mio caro generale,

«Provo una vera gioia nel trasmettervi la lettera che ho ricevuto dal Presidente della Repubblica. Nel comunicarla ai vostri eserciti, al loro capi, unite, vi prego, la espressione della mia ammirazione.

«Gradite, caro generale, i miei migliori sentimenti.

«A. MILLERAND».

L'ora della crisi
I tedeschi in ritirata
su tutto il fronte in Fiandra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

La posizione attuale dei belligeranti in Fiandra somiglia a quella di due giganti, egualmente forti e risoluti, che si siano scambiati dei colpi formidabili e disperati. Per venti giorni, chiamando a raccolta tutte le loro energie, i nemici non riuscirono a venire a battaglia in campo aperto, fuori delle trincee, così come era accaduto per la battaglia dell'Aisne. La natura del terreno impediva la battaglia campale, e perciò essi dovettero venire, come suol dirsi, ai ferri corti, e coprirono i campi di cadaveri, mentre i feriti restarono a languire e a spasimare nei dintorni; e la terra fu insanguinata più che mai non sia stato registrato dalla storia. Ma nè l'uno nè l'altro esercito fu realmente battuto. Essi sono ancora là sotto la pioggia, in un mare di fango attraversato, ciel tutti e due, ma con negli occhi la tragica visione dei venti giorni di lotta feroce.

«L'ora attuale è critica per tutti e due — così dice francamente il Times questa mattina. — Nei giorni prossimi si dovrà risolvere questa crisi, ma la soluzione non si deciderà più per volontà dei tedeschi, i quali fallirono il loro scopo in questa località, a causa del terribile fuoco delle navi inglesi».

E i tedeschi non fanno un mistero della loro disfatta, ma piuttosto l'attribuiscono all'inondazione del paese costiero. E la soluzione non si delineerà neanche attorno a Ypres. Qui il gigante tedesco e quello alleato cercheranno di superare quella che per il momento, in questo teatro delle operazioni, sarà la loro crisi suprema. Tutti i rinforzi possibili sono stati portati in questo punto dai due avversari; pertanto, in questo momento, questi rinforzi non possono essere sufficienti nè per l'uno nè per l'altro.

La fase decisiva della battaglia di Ypres troverà le truppe quasi del tutto affrante, dopo venti giorni di fatiche e di tensione nervosa, in una battaglia incessante e orribile. Qui si ritiene per certa la vittoria degli alleati. Quest'impressione qui è naturale; inoltre essa è rassicurata dalla fiducia che Joffre, seguendo i suoi piani, tenti di riprendere le sue forze, per quanto gli sia possibile, mentre il comandante tedesco sembra abbia altrettanto seriamente occupate le sue. Ma resta il fatto che la posizione reciproca attorno Ypres è considerata critica. Pertanto si è ben lontani dall'aver perduta la fiducia e dall'aver rinunciato alla previsione che ben presto il suolo francese sarà liberato dal nemico, e che tutte le operazioni continueranno nel Belgio centrale, sotto la pressione offensiva che gli alleati sembra abbiano iniziata per tagliare, come con un coltellaccio fendente, il nodo di Ypres, ricacciando i tedeschi verso le loro frontiere.

Secondo un dispaccio del Daily Chronicle, da Amsterdam, dopo un combattimento accanito, i tedeschi furono obbligati a ritirare verso Iabeke, in direzione di Bruges e di Ostenda, ove attendono ancora un attacco degli alleati; ed è perciò che le popolazioni di quella regione si preparano ad abbandonarla. Un aviatore francese e uno inglese caddero ieri sui dintorni di Bruges, gettando tre bombe, che uccisero due tedeschi. Essi avrebbero voluto distruggere i depositi di petrolio, ma il loro scopo fallì. Si assicura che gli avamposti degli alleati raggiunsero di già i dintorni di Bruges.

Un telegramma del Central News, da Amsterdam, dice che a Gand è stato udito un intenso cannoneggiamento. Si assicura che i tedeschi si ritirano su tutto il fronte, da Bruges a Gand, con perdite enormi. Cinquemila feriti sono giunti a Roulers, sulla quale città aviatori francesi e inglesi volano continuamente. Si dice che tutti i tedeschi che scorgono volando siano partiti verso il sud, probabilmente per rinforzare le linee a Ypres.

Il corrispondente del Daily Chronicle da Sluys reca quali particolari per spiegare la ragione per cui gli incrociatori tedeschi che tentarono ieri mattina il raid sulla costa orientale inglese, poterono sfuggire alla caccia delle navi inglesi. Quando l'Halcyon scorse il nemico, era isolato, ma immediatamente accelerò il combattimento. Attirando sulla sua nave le cannoniere tedesche, il comandante dell'Halcyon voleva lusingare la squadra nemica per dare tempo alla flotta inglese di arrivare sul posto. Intanto inviava dispacci radiotelegrafici per avvisare la squadra della possibilità del combattimento, ma un proiettile sconquassò l'apparecchio radiotelegrafico. Il marconigramma fu interrotto. La riparazione dell'apparecchio durò un'ora; e quando la trasmissione potè ricominciare, la squadra tedesca era già sparita verso l'est, e le navi inglesi non poterono inseguirla con successo, essendo state enormemente distanziate.

M. PRATI.

Lo Czar fra le sue truppe

PIETROGRADO, 5.

Lo Czar è arrivato a Minsk. Egli ha assistito a un servizio religioso alla cattedrale.

Nicolò II ha visitato quindi l'ospedale ove ha rimosso a numerosi feriti la medaglia di San Giorgio. A un'ora del pomeriggio ha ripreso il suo viaggio salutato dagli entusiastici evviva della popolazione.

La Germania
avea ammassato 400.000 uomini
sulla linea Nieuport-La Bassée
La rinuncia all'avanzata su Dunkerque

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 5, notte.

I successi ottenuti dagli alleati nell'estremo nord si precisano, si affermano: dopo tante e tante ansie, tante angosce, tanta trepidazione, a Parigi si respira con sollievo, si vede, si sente che non è lontano l'annuncio della vittoria. Nessuno pensa certamente che la lotta sia prossima alla fine, che sia chiusa per sempre l'era delle prove, delle difficoltà, dei sacrifizi: ma ciascuno è convinto che il più è stato superato. I bollettini ufficiali di giorno in giorno annunciano progressi, vantaggi su ogni punto. La lettera del presidente della Repubblica al ministro della guerra, pubblicata questa sera dai giornali appare una vera affermazione del successo. Chi ha seguito i comunicati ha potuto constatare che il Governo della Repubblica e le autorità militari si sono astenuti sempre dall'ispirare fallaci speranze, col registrare vantaggi che non fossero stati definitivamente ottenuti; si è avuta la massima cura di non cullare il pubblico in illusioni che avrebbero potuto essere pericolose. Ora quando si leggono nella lettera del presidente della Repubblica le parole: «Dopo una lunga serie di violenti combattimenti, il nostro esercito e le truppe alleate sono riuscite a respingere gli attacchi disperati del nemico» si è in diritto di pensare che gli alleati sono sicuramente avviati verso la vittoria. La lettera diretta dal generale Joffre al granduca Nicola e la lettera di oggi del presidente della Repubblica si completano ed equivalgono a un bollettino di vittoria.

Ecco i risultati ottenuti.

I tedeschi, dopo sforzi inauditi per forzare i passaggi del nord, hanno rinunciato a spingersi sino a Dunkerque, Calais, Boulogne. La destra nemica, sebbene rafforzata da nuovi Corpi, portati ad un effettivo di quattrocentomila uomini sopra il fronte poco esteso che va da Nieuport a La Bassée, ad onta di tutti gli assalti eseguiti, contrattaccata dagli alleati, si è trovata finalmente nella necessità di ripassare l'Yser, che una parte delle truppe era riuscita a varcare. L'esercito del generale di Wurtemberg, che aveva ricevuto l'ordine di vincere o di morire, è stato costretto a ripiegare in fretta verso est, per non perdere tutta la sua artiglieria nel «polder» delle basse Fiandre. Gli aviatori inglesi, dopo avere gettato lo scompiglio nel quartiere del Grande Stato Maggiore dell'esercito nemico, possono osservare dall'alto i movimenti di ritirata del nemico, che ha lasciato trentamila uomini fra morti e feriti sul campo di battaglia. Così è avvenuto, e si può dire che dal giorno in cui l'esercito francese ha respinto sulla Marna l'invasore, che si credeva pienamente vittorioso, una serie di successi è coronata per i francesi e per gli alleati che combattono a loro fianco.

Quando si potrà senza rischio e senza inconvenienti, raccontare i fatti quotidiani che si sono svolti sull'Oise e sull'Aisne, sulla Mosa, poi sulla Somme, sulla Lys, e sull'Yser, quando si potrà dire in seguito a quali pazienti sforzi gli alleati hanno saputo nelle foreste delle Argonne, sui colli dei Vosgi, nelle pianure della Woevre progredire, per così dire, passo a passo, contenti quando potevano, dopo un combattimento di 24 ore, guadagnare al nemico 300 metri, in mezzo a selve di ferro, attraverso trincee coperte di reticolati, solo allora si potrà comprendere tutta l'entità dello sforzo compiuto dagli alleati.

E. RAGAZZONI.

La freddezza e lo slancio
delle truppe indiane

Londra, 5 (ufficiale).

Le truppe indiane hanno ora cominciato a prendere parte alle operazioni del Corpo di spedizione britannico. Esse hanno dimostrato un'ammirabile freddezza sotto il fuoco; esse sono anche andate all'attacco sotto un grave cannoneggiamento, con uno slancio e con una fermezza degni delle altissime tradizioni dell'esercito.

Sir John French si è congratulato con le truppe indiane per la loro valorosa condotta. Quantunque il paese sia completamente diverso da quello al quale le truppe indiane sono avvezze, esse hanno dimostrato un notevole grado di adattabilità.

Il comunicato francese

Gli attacchi tedeschi affievoliti

PARIGI, 5, sera.

Il nemico, rendendosi conto della scarsa della sua offensiva nel nord, tenta di trasformare in un successo importante, lo scontro di Vailly. Conviene ridurlo alle sue giuste proporzioni, perchè esso costituisce uno degli incidenti inevitabili di un'azione generale, impegnata su un fronte che si estende da Nieuport ai Vosgi.

Come è già stato spiegato, su questa parte della riva destra dell'Aisne le nostre truppe, che erano sbarcate dal fiume, si erano arrampicate sul primo pendio, senza poter mettere piede sull'altipiano. La presenza di forze tedesche superiori in numero, toglieva loro la speranza di avanzare e rendeva la loro situazione difficile. Allorchè il nemico è passato all'offensiva, è subito che alcuni pezzi d'artiglieria, che erano stati distrutti in parte durante l'azione dal fuoco dell'artiglieria pesante nemica, sono stati abbandonati dalle nostre truppe, per ordine del Comando. La ritirata sotto il fuoco offriva gravi difficoltà e lo stato nel quale si trovavano i pezzi li rendeva inutilizzabili.

Secondo i rapporti ricevuti, è possibile che qualche prigioniero, e sopratutto qualche ferito, tale da non poter essere trasportato, sia stato lasciato nelle mani dei tedeschi, ma la cifra probabile è lungi dal raggiungere quella che annunciano i nostri avversari. La perdita dei nostri cannoni o di prigionieri è più che largamente compensata dalla presa di materiale d'artiglieria abbandonato dai tedeschi sulla riva sinistra dell'Yser e dal numero di prigionieri che fanno giornalmente su tutto il fronte, specialmente nella regione nord, le truppe del nord.

Il comunicato belga

Tentativi tedeschi falliti

LE HAVRE, 5.

Il comunicato belga dice:

I distaccamenti avanzati spinti verso Lombartzyde e verso la diga dell'Yser, tra Saint-George e Tervaete, non hanno potuto progredire che lentamente, a causa delle difficoltà della marcia, risultante dall'inondazione, a causa del fuoco della fanteria e delle mitragliatrici nemiche.

Tra Saint George e Tervaete il nemico occupa ancora Saint George, e le fattorie situate sulla riva sinistra dell'Yser, nei pressi di Schoorbakke e di Terwaete. Oud Stuyvekenskerke è stata rioccupata dai fucilieri di marina.

A sud di Dixmude, i tedeschi hanno attaccato ieri sera nella direzione del ponte di Bischoote, ma il loro tentativo è fallito, e sono stati costretti oggi a sgombrare completamente il villaggio di Bischoote.

A sud di Zabwoorde l'avversario ha continuato oggi ad attaccare con la più grande violenza il fronte degli Alleati tra Hollebeke e Messines. Tutte le posizioni sono state mantenute e in alcuni punti si è anche progredito, specialmente verso Hollebeke.

Nella regione di Armentières, e a sud della Lys, la situazione non è modificata.

Il comunicato tedesco

Si annunciano progressi

BERLINO, 5.

Il Grande Stato Maggiore tedesco comunica dal Grande Quartiere generale, in data 5 novembre:

I Belgi, sostenuti dagli inglesi e dai Francesi, hanno intrapreso ieri una violenta sortita da Nieuport, fra il mare e la regione inondata. Essi furono respinti facilmente.

Presso Ypres, a sud-ovest di Lilla, a sud di Berri-au-Bac, nella Argonne e nei Vosgi i nostri attacchi hanno progredito.

Nel teatro della guerra orientale nulla di importante.

I tre giorni della battaglia di Ypres
vinta dagl'Inglesi
Il primo impressionante racconto

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Dal Nord della Francia, 4 ottobre.
(Telegrafato da Londra).

Lottando contro un nemico terribilmente superiore, le armi inglesi hanno frustrato il gigantesco tentativo della colonna tedesca di rompere la linea tra Ypres e Lilla. Le armi inglesi hanno riportato una grande vittoria. Per tre giorni la battaglia infuriò con accanimento spaventoso, una battaglia in cui l'assalto alla baionetta contro le trincee dovette rinnovarsi ad ogni ora.

La cosa è proprio battaglia si svolse, infatti, da mercoledì notte a sabato sera, in tre giorni e in tre fasi.

La prima fase fu costituita dall'avanzata generale dei tedeschi contro le trincee britanniche, durante la quale il fuoco degl'inglesi fece strage degl'imperiali e i superstiti trovarono numerosi trancelli in tante buche simulate dove cadevano a mucchi; ciò provocò gran panico e disorganizzazione tra le file dell'avanzata germanica. Peraltro, i tedeschi, con grandissimo coraggio, insistettero nell'attacco.

La seconda fase, nel secondo giorno, consistette nell'assalto alle trincee britanniche da parte dei tedeschi, che si rovesciavano contro di esse a ondate impetuose e soverchianti, tanto che gli inglesi dovettero ritirarsi, ma sempre combattendo, per cinque miglia. Le perdite da ambe le parti, in questa seconda tremenda giornata, furono enormi.

La terza fase, l'ultima, cominciò sabato col sopraggiungere di nuove forze inglesi, che in un poderoso contrattacco alla baionetta ricacciarono e inseguirono i tedeschi per 15 miglia. Così la battaglia finì con una gloriosa vittoria.

Si noti che il combattimento era incominciato mercoledì, quando l'attenzione di tutta l'Inghilterra si concentrava sulla battaglia lungo la costa. La battaglia, infatti, si propagò lungo tutta la linea da Nieuport ad Arras; ma il più grande sforzo dei tedeschi fu compiuto contro gl'inglesi a Ypres, i tedeschi si erano illusi di battere gli alleati sulla costa e quindi di accerchiarli con un movimento aggirante. Senonchè, sulla costa, per l'eroica resistenza belga e per l'efficace fuoco delle navi britanniche, i tedeschi subirono il più forte smacco e si trovarono improvvisamente a mal partito, correndo così il pericolo di essere accerchiati. Perciò, mercoledì notte, fu ordinata l'avanzata generale sulle posizioni inglesi a nord di Ypres.

Per tre giorni la battaglia si svolse con una serie incessante di attacchi e di contrattacchi, tanto di fanteria quanto di cavalleria. Nel primo giorno, i tedeschi mossero all'attacco delle trincee britanniche come pazzi e i cadaveri si ammucchiavano a strati, alti mezzo metro ed anche un metro. In alcuni punti i cadaveri ammassati salivano come siepi impedendo il progresso del secondo e del terzo assalto germanico. Per circa centiquattro ore si combattè stremendamente sulla prima linea delle trincee britanniche, che furono ricoperte di morti, tanto tedeschi che inglesi.

M. B.

Il comunicato inglese

LONDRA, 4.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni degli inglesi in Belgio dice:

Il 30 ottobre il nemico attaccò violentemente le posizioni occupate dal 1.o Corpo d'armata e dalla sua cavalleria. Importanti rinforzi erano evidentemente arrivati sulle linee del nemico. Il comandante del 1.o Corpo potè tuttavia mantenere le sue posizioni, infliggendo gravi perdite al nemico. La nostra cavalleria ha combattuto parte a cavallo, parte appiedata, con un valore che ha destato l'ammirazione di tutto l'esercito. Le truppe dell'India furono condotte nella nostra linea di combattimento, che si trovò così notevolmente rafforzata. Nella notte del 30 ottobre un violento attacco su Messines fu respinto. Su un punto il nemico procedendo in massa compatta, penetrò per un momento nella nostra linea, ma un eccellente contro attacco lo respinse alla baionetta.

Respinto così l'attacco sulla nostra sinistra, la linea inglese fu saldamente rafforzata da truppe fresche e dalla retroguardia. I francesi inviarono anche alcune loro riserve per sostenere l'ala avanzante. I «London Scottish», che rappresentano il 1.o reggimento della territoriale che abbia preso posto sulla linea del fuoco, fecero una carica brillante e l'ufficiale che comandava il reggimento ricevette poco dopo il telegramma seguente di sir John French: «Prego voi e il vostro splendido reggimento di accettare le mie più cordiali felicitazioni e i miei ringraziamenti per la vostra bella attitudine di sabato. Voi avete dato un glorioso esempio a tutti i Corpi di territoriali che combattono in Francia».

Il 1.o novembre le nostre truppe furono attaccate su tutta la linea, ma il nemico fu respinto con fortissima perdita. I nostri «Howitzers» demolirono due cannoni nemici e la nostra artiglieria fece nelle file tedesche un prodigioso massacro. Il mantenimento della nostra linea e gli sforzi che abbiamo dovuto compiere per respingere i ripetuti attacchi hanno causato in molti punti perdite di intere colonne nemiche ed hanno fortemente scoraggiato le truppe tedesche, ma hanno naturalmente prodotto perdite sensibili anche nelle nostre file.

Le posizioni degli Alleati furono rafforzate in modo da poter tener fronte a tutti gli attacchi.

Un reggimento inglese di coraggiosi

Londra, 5, mattino.

Il dispaccio ufficiale che descrive le operazioni britanniche nelle Fiandre rende un particolare omaggio al reggimento scozzese di Londra per una carica alla baionetta. Questo reggimento è il primo dei reggimenti territoriali britannici, composto di volontari di tutte le classi sociali, che si trova sul fronte di battaglia. Esso sarà seguito da numerosi altri reggimenti dello stesso genere che sono virtualmente pronti a entrare in linea, oltre al nuovo esercito di Lord Kitchener, attualmente in via di formazione.

La guerra nelle Colonie

Il bombardamento di Tsing-Tao
prosegue vigorosamente

NEW YORK, 5.

Si ha da Tokio, da fonte ufficiale, che il bombardamento di Tsing-Tao prosegue vigorosamente. Durante la notte del 3 corr. i tedeschi fecero un contrattacco. La stazione dell'energia elettrica è stata distrutta.

L'impetuosa avanzata cosacca in Turchia

La fortezza di Bayazet espugnata -- Varie località occupate -- I turchi fuggono.

(Servizio speciale della Stampa).

PETROGRAD, 3, ore 1,30 ant.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Una delle nostre colonne ha attaccato il nemico a Ardest. I turchi hanno preso la fuga abbandonando i loro feriti. Le nostre truppe, impadronitesi del villaggio di Ide, hanno preso considerevoli quantità di viveri. Dopo un combattimento le nostre truppe si sono impadronite di Ali Kilisse, di Kharagam e del passo di Karaderbent.

Una delle nostre sconte di cosacchi ha attaccato a cavallo le trincee del nemico e ne s'è impadronita. Una nostra colonna che aveva percorso ottanta verste in trenta ore su sentieri di montagna, si è gettata sui turchi a Nisun e a Diadin; ha disperso considerevoli forze turche, si è impadronita di Diadin e ha preso prigionieri, armi e munizioni. Il 2 novembre è stata presa la fortezza di Bayazet. Le truppe turche che la difendevano sono state disperse.

Bayazet o Bayezid, città dell'Armenia turca, capoluogo di sangiaccato, fortezza importante nel bacino chiuso del Lago Baklì, sotto il Monte Ararat. Ivi, nel 1854, i Russi, comandati da Wrangel, vinsero Selim Pascià. Fu fondata da Bajazid I nel XIV secolo. Dal trattato di Santo Stefano fu assegnata al russi, che l'avevano occupata anche nel 1877, ma al Congresso di Berlino la restituì alla Turchia. Ha circa 2500 abitanti, che vivono poveramente. Più volte fu rovinata dai terremoti, che vi fecero anche centinaia di vittime. Si trova sulla via che conduce ad Erzerum da Trebisonda.

Il fratello dello Zar in marcia su Erzerum

(Servizio speciale della Stampa).

Pietrogrado, 4, ore 21.

Si annunzia che è stato già dato al gruppo caucasico l'ordine di attraversare la frontiera turca, e probabilmente una armata russa è già in marcia su Erzerum, dove i turchi tengono tre Corpi d'armata e quasi cinquantamila cavalleggeri curdi. Si sa che questi soldati sono terribili quando si lanciano alla carica con il coltello tra i denti; ma essi troveranno avversari formidabili nelle nuove divisioni di cavalleria formate con reggimenti armeni e caucasici sotto il comando del granduca Michele, fratello dello Czar.

"Nonostante ogni consiglio la Turchia volle la guerra,,

Un comunicato della "Westminster Gazette,,

Londra, 5, ore 15,50.

«E' chiaro — scrive questa sera la ministeriale «Westminster Gazette» — che l'idea che la Turchia non sia in guerra e che noi non siamo in guerra con essa diventa una semplice finzione diplomatica, quando alle operazioni militari di una parte, l'altra parte risponde vigorosamente con operazioni militari». Questo commento interpreta perfettamente la situazione. La finzione diplomatica continua ancora: la porta per una resipiscenza forse rimane aperta.

Tewfik Pascià è finora qui, ma in realtà si può affermare definitivamente che l'Inghilterra è in guerra con la Turchia; la permanenza di Tewfik a Londra rappresenta soltanto un episodio personale senza legame con la situazione generale. Più che un episodio, è una piccola tragedia. Il vecchio Tewfik, sembra essere senza alcuna istruzione dal suo Governo da parecchi giorni. Egli si sente abbandonato; egli esita ad accettare i passaporti mancandogli qualsiasi notizia da Costantinopoli. Gli si lascia ancora qualche margine di tempo per un

PICCOLA CRONACA
Per quella rapida ricostruzione e ristorazione e Vostre

Ecco le genuine
Compresse "Bayer,, di Aspirina
il ben noto rimedio contro dolori di ogni specie, come mal di testa e mal di denti, reumatismo, influenza, ecc.
Fed.e Bayer & C.ie - Milano
Rappresentanti Depositari de
Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co.
Elberfeld b. Cöln a. Rh. (Germania).

Un ordine del giorno all'esercito russo del Caucaso

Tiflis, 5.

Il luogotenente imperiale diresse all'esercito del Caucaso un ordine del giorno, nel quale dice che, dato l'attacco da parte dei Turchi al litorale russo e alle navi della flotta del Mar Nero, l'Imperatore ordinò all'esercito del Caucaso di passare la frontiera e di attaccare i Turchi.

La popolazione organizzò una grandiosa, entusiastica dimostrazione dinanzi al palazzo del luogotenente imperiale. Un numero di volontari considerevole si è presentato. Esso comprende numerosi allievi delle classi superiori del Seminario armeno.

Secondo notizie dalla frontiera turca, i soldati ottomani disertano in massa e si arrendono in Transcaucasia.

Un comunicato turco sul bombardamento dei Dardanelli

Costantinopoli, 4, mattino.

Comunicato ufficiale dal Quartier Generale:

«I russi che cominciavano a fortificare le loro posizioni nei dintorni della frontiera, furono respinti completamente dalle zone di Karakilisa e di Ichen. Il morale e lo slancio delle nostre truppe sono eccellenti.

«Secondo ulteriori notizie, siamo partiti allo bombardamento contro i Dardanelli le corazzate e gli incrociatori inglesi Inflexible, Indefatigable, Gloucester, Defense, e la corazzata francese République, due incrociatori ed otto torpediniere francesi. Queste navi tirarono 236 proiettili, ma non riuscirono a produrre alcun danno grave. I nostri forti hanno tirato sull'una 15 proiettili, di cui uno colpì una corazzata, sulla quale si fa un'esplosione.

Secondo un comunicato ufficiale, un piroscafo inglese è stato affondato al largo della Asia Minore, dopo che vennero sbarcati le merci e l'equipaggio. L'equipaggio del piroscafo russo Karalieva Olga, sequestrato a Costantinopoli, è stato fatto prigioniero.

La prova della premeditazione

nell'attacco turco contro la Russia

Atene, 4.

Secondo informazioni raccolte, l'attacco dato dalle navi turche contro Sebastopoli, Teodosia e Novorossisk, come lo cattura nel Bosforo di una nave mercantile russa, hanno avuto luogo lo stesso giorno e quasi alla stessa ora, ciò che indica la premeditazione.

La stazionaria francese Jeanne Blanche, lasciato Costantinopoli per la Russia, portando tutti gli archivi.

L'ambasciatore britannico ed il ministro di Francia, inoltre, hanno avuto stamane un lungo colloquio con Venizelos.

Il bombardamento di Sebastopoli

descritto da testimoni oculari

Il tiro favorito dalla nebbia

Londra, 5, mattino.

Il Times pubblica il telegramma seguente da Pietrogrado: «Testimoni oculari descrivono la terribile impressione prodotta negli abitanti di Sebastopoli e nei passeggieri del treno che fu colpito dal bombardamento tedesco. Il treno aveva appena raggiunto la stazione di Inkerman che cadde sotto il fuoco nemico. Centocedici granate furono lanciate sulla città. L'incrociatore tedesco Goeben era in vista a meno di un miglio di distanza. Aprì il fuoco con tutti i suoi cannoni con l'intenzione di demolire il tunnel ferroviario. La nebbia fittissima favorì grandemente l'avvicinarsi del nemico. Tuttavia una batteria potè tirare sul Goeben».

Il saluto "fraterno,, del Kronprinz

al Ministro turco della guerra

Costantinopoli, 5.

Il Principe Ereditario di Germania ha diretto al Ministro della Guerra, Enver Pascià, il seguente telegramma: «Il V Esercito ed il suo Comandante inviano un fraterno saluto all'Esercito ottomano».

(Ag. Stef.).

Il Ministero Salandra-Sonnino ufficialmente annunciato

I nuovi ministri giurano nelle mani del Re

(Per telefono alla STAMPA)

ROMA, 5.

Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidenza e Interni: on. avv. **ANTONIO SALANDRA**, deputato al Parlamento.

Affari esteri: on. barone dottor **SIDNEY SONNINO**, deputato al Parlamento.

Colonie: on. prof. **FERDINANDO MARTINI**, deputato al Parlamento.

Grazia, Giustizia e Culti: on. avv. **VITTORIO EMANUELE ORLANDO**, deputato al Parlamento.

Finanze: on. avv. **EDOARDO DANEO**, deputato al Parlamento.

Tesoro: on. avv. **PAOLO CARCANO**, deputato al Parlamento.

Guerra: maggior generale **VITTORIO ZUPELLI**.

Marina: on. vice ammiraglio **LEONE VIALE**, senatore del Regno.

Pubblica istruzione: on. avv. **PASQUALE GRIPPO**, deputato al Parlamento.

Lavori Pubblici: on. **AUGUSTO GIUFFELLI**, deputato al Parlamento.

Agricoltura, Industria e Commercio: on. avv. **GIANNETTO CAVASOLA**, senatore del Regno.

Poste e Telegrafi: on. avv. **VINCENZO RICCIO**, deputato al Parlamento.

I nuovi Ministri hanno prestato giuramento alle ore 18 nelle mani di S. M. il Re.

(Ag. Stefani).

SIDNEY-SONNINO, deputato pel Collegio di San Casciano, è nato a Firenze, nel 1847; fu laureato dottore in legge dall'Università di Pisa, nel '65, avviatosi alla diplomazia, a vent'anni fu nominato addetto alla Legazione di Madrid; passò, poi, a Vienna, a Berlino, a Versailles; tornò poi in Italia, per darsi alla vita politica, nel '71. Nove anni dopo era eletto deputato, per il Collegio di cui ancora oggi è rappresentante.

PAOLO CARCANO è nato a Como, il 24 gennaio 1845; prese parte alle principali campagne dell'Indipendenza italiana: a Mentana rimase ferito. Laureatosi in giurisprudenza, si dedicò all'avvocatura. Rappresentò dal 1880 il Collegio di Como, con l'interruzione di una sola Legislatura, la XV. Fu Sottosegretario alle Finanze, con Crispi, dall'89 al '90; Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, con Pelloux; delle Finanze, con Zanardelli; del Tesoro, con Fortis e Giolitti.

VITTORIO EMANUELE ORLANDO è nato a Palermo, il 19 maggio 1860. Nell'81 vinse il Premio Prezzolaniglio, nel Concorso sulla «Riforma elettorale»; a 23 anni ottenne la libera docenza per Diritti costituzionale nell'Università di Palermo; eletto nel Collegio di Partinico, nel '98, vi fu sempre riconfermato. Fu Ministro della Pubblica Istruzione nel Gabinetto Giolitti-Tittoni, dal '01 al '02; Ministro di Grazia e Giustizia nel Gabinetto Giolitti, dal '07 al '09.

PASQUALE GRIPPO è nato a Potenza, nel '58; estimo giureconsulto, ha un fiorente studio legale a Napoli, ove, all'Università, è libero docente di diritto costituzionale. Siede alla Camera, rappresentando il Collegio di Potenza, dal '90.

Cronaca della giornata

Roma, 5, notte.

La notizia della definitiva soluzione della crisi e del modo come essa era stata raggiunta la stamane preceduto di pochi minuti l'arrivo a Montecitorio dell'on. Salandra. Quando il presidente del Consiglio ha attraversato l'atrio per recarsi a salutare il presidente della Camera ed annunciargli la costituzione del nuovo Gabinetto, erasi animati erano gli ambienti ed i corridoi.

Politicamente, la continuità al precedente Ministero. L'attuale Gabinetto conta un rappresentante della Sinistra in più ed un rappresentante della Destra in meno.

I Ministri si dividono politicamente e regionalmente così: Salandra (centro destro, pugliese); Sonnino (centro sinistro, toscano); Martini (sinistra, toscano); Orlando (sinistro, siciliano); Carcano (sinistro, lombardo); Daneo (centro sinistra, piemontese); Ciuffelli (sinistra, umbro); Grippo (destra, della Basilicata); Riccio (centro sinistro, abruzzese).

Gli on. Cavasola, agricoltura, piemontese e Viale, marina, figure, appartengono al Senato e il gen. Zupelli, guerra, ligure, non ha ancora parte di alcuna assemblea politica.

Eccovi ora la cronaca della giornata. Alle 9 precise dinanzi al portone del palazzo ablato dall'on. Salandra si ferma l'automobile del presidente del Consiglio. Alle 9,10 infanto arriva l'on. Daneo che si reca in casa di S. E. Salandra. Egli si trattiene una ventina di minuti, uscendo alle 9,30. L'on. Daneo fu chiamato dall'on. Salandra, il quale gli ha fatto l'offerta formale di accettare il portafoglio delle finanze. Alle 9,50 l'on. Salandra è uscito di casa; dirigendosi per via Venti Settembre, egli arriva al Ministero alle 10,15. Alle 10,50 è entrato al Ministero degli interni il ministro della guerra. Dopo l'entrata del generale Zupelli è arrivato anche l'ammiraglio Viale. Sono stati subito ammessi al colloquio col presidente. Poco dopo, alle 11 meno cinque, è arrivato anche il ministro Ciuffelli e quindi di Riccio.

Alle 11 precise giunsero anche i ministri Carcano e Martini e il sottosegretario Mosca. Dei ministri dimissionari mancava soltanto l'on. Rava. In questa riunione fu decisa la composizione definitiva del nuovo Ministero.

Infine una nuova riunione di tutti i ministri ebbe luogo a casa dell'on. Salandra alle ore 15. Le antiche e le nuove eccellenze sono giunte una dopo l'altra in casa dell'on. Salandra e si sono trattenute per altr'ora in Consiglio preliminare al primo Consiglio ufficiale, che sarà tenuto assai probabilmente domani a palazzo Braschi. Verso le 16,30 i ministri sono discesi e in automobili e vetture si sono recati o ai Ministeri o alle loro abitazioni. Mancava alla riunione odierna l'on. Grippo, il quale è giunto da Napoli soltanto stamane alle 12 e, prima dell'adunanza, alle ore 15 si era già recato dall'on. Salandra per confermare la sua accettazione. Subito dopo la fine della riunione l'on. Salandra è uscito di casa e si è fatto condurre in automobile a palazzo Braschi, dove è giunto alle 16.50.

Alle 16 i quattro nuovi ministri, onorevoli Sonnino, Carcano, Orlando e Grippo, si sono recati in Quirinale a prestare giuramento nelle mani del Re.

Poco dopo le 18, terminata la cerimonia del giuramento, sono usciti dal Quirinale tutti i ministri. Gli onorevoli Salandra e Sonnino si sono subito recati insieme al palazzo della Consulta. Quivi il presidente del Consiglio *e interim* degli affari esteri ha fatto la consegna dell'ufficio al nuovo ministro on. Sonnino. L'on. Salandra, insieme al sottosegretario on. Borsarelli, ha presentato all'eminente collega anzitutto il segretario generale comm. De Martino, tutti i direttori generali e i capi servizio con nobili e opportune parole. L'on. Sonnino ha cordialmente salutato i suoi collaboratori e dipendenti, quindi, allontanatosi il presidente del Consiglio, si è subito messo al lavoro. Alle 19 si è recato a palazzo Braschi per un breve Consiglio dei ministri.

Gli on. Carcano, Orlando, Grippo prenderanno possesso domani dei rispettivi dicasteri.

Compito unico ma formidabile

Roma, 5, notte.

A differenza dei precedenti, il Gabinetto costituitosi oggi non va giudicato dal punto di vista parlamentare, o, per lo meno, il punto di vista parlamentare passa in seconda linea. Si può ben prevedere che ad esso faranno buon viso la Destra, il Centro e la Sinistra e che dell'Estrema Sinistra il gruppo radicale non potrà fare a meno di disarmare. Ma quando si è fatta questa previsione, si è detto poco di rassicurante, perchè il gigantesco problema politico da risolvere è fuori del Parlamento. Benchè sia molto grande e omogeneo la maggioranza disposta a sostenere il nuovo Gabinetto, si prevede che la Camera, e conseguentemente il Senato, non saranno tenuti aperti come d'ordinario. Si prevede che il Parlamento sarà bensì convocato solo nell'ultima decade di questo mese, ma le sue sedute saranno tante quante basteranno per il voto di fiducia sulle comunicazioni del Governo e per il prolungamento dell'esercizio provvisorio sino alla fine dell'anno finanziario, cioè sino al 30 giugno 1915, salvo a tenere qualche nuova, brevissima sessione per cose improrogabili nel primo semestre dell'anno prossimo. Questa grande misura di prudenza è suggerita dalla conflagrazione europea e dalla delicatissima posizione dell'Italia, non potendosi escludere che se il Parlamento fosse aperto dalla fine di novembre al 20 dicembre e dalla seconda metà di gennaio in poi, esso potrebbe essere profondamente turbato da qualche gravissima notizia della conflagrazione europea.

A Parlamento chiuso, il Gabinetto potrà concentrare la sua attività nella preparazione militare, che dovrà essere completa e possibilmente perfetta. L'on. Sonnino, che tutte le volte che è stato al Governo, ha sofferto i ritardi per dedicarsi interamente ai problemi da risolvere, non preoccupato e nemmeno occupato dai lavori parlamentari, avrà agio di conoscersi tutto quanto alla soluzione del problema che incombe all'Italia. Egli, che aveva rifiutato il portafoglio degli esteri quando l'Europa era in pace, lo ha accettato ora che l'Europa è in fiamme: egli, che fu uno dei più tenaci fautori dell'adesione dell'Italia alla alleanza fra l'Austria-Ungheria e la Germania, che si è constantemente mantenuto fedele alla Triplice Alleanza, assume la direzione della nostra politica estera per la prima volta durante la più grave crisi della Triplice Alleanza. Egli che ha fama di essere un uomo tutto d'un pezzo, poco duttile, pochissimo malleabile, insofferente di lacciuoli, sdegnoso di ipocrisie, si insedia alla Consulta nel momento in cui la Consulta è assediata dagli Ambasciatori, che hanno la missione di adulare, blandire, accarezzare, sedurre l'Italia allo scopo di spingerla a uscire dalla neutralità a beneficio degli Stati belligeranti della Triplice Intesa ovvero a indurla a restare neutrale a tutti ad ogni costo a beneficio dei due Imperi centrali, e sollecitata insistentemente dai ministri degli Stati balcanici ad organizzare la lega degli Stati neutrali ed a mettere l'Italia alla testa di questa.

Non c'è mai stato in Europa una grande Potenza tanto adulata e corteggiata quanto adesso l'Italia, perchè è generale in Europa e fuori di Europa il convincimento che l'atteggiamento dell'Italia abbia, in un senso o nell'altro, una importanza decisiva non soltanto per la determinazione ma anche per le conseguenze relative alla sua determinazione. Tutti, anche i profani, hanno compreso che l'attitudine della Romania dipende da quella dell'Italia, come pure nei circoli diplomatici si ritiene che l'attitudine dell'Italia eserciti, in questo momento, una grande influenza anche in Bulgaria, e che la stessa Grecia, la quale è stata tutt'altro che amica dell'Italia negli ultimi anni, ha ora gli occhi rivolti all'Italia, ansiosa di vendere a patti con essa. Appunto perchè la Consulta è assediata dai rappresentanti delle grandi Potenze e degli Stati balcanici intenti a far servire l'Italia ai loro fini e perchè le decisioni della Consulta possono riuscire o molto benefiche o fatali all'Italia, appunto perchè la soluzione del nostro problema internazionale si presenta irta di difficoltà spaventevoli, il Ministero, oggi costituito, non potrà, in sostanza, occuparsi e preoccuparsi che della politica estera, la quale, per un tempo che non si può adesso determinare, dovrà assorbire tutta quanta l'attività dell'Italia. Ogni altro problema passerà in seconda linea.

B.

Il dietroscena della combinazione

Roma, 5, notte.

«Un Ministero forte». E' questa la definizione del nuovo Ministero, che ha trovato fortuna nel mondo politico e nelle sale di Montecitorio. I deputati di Estrema dissentivano soli da questa definizione e preferivano quella di «Ministero preparatorio», data da uno dei deputati di Roma, nel senso che la combinazione Salandra-Sonnino preparerebbe la via ad un futuro Ministero Giolitti, togliendo di mezzo un eventuale intermedio esperimento Sonnino, oppure si accanivano intorno al così detto «punto nero» del secondo Ministero Salandra, cioè la inclusione dell'on. Grippo. Ma la massa parlamentare riconosceva che, per la partecipazione di alcuni uomini di primo ordine e per la intensità delle propaggini estese a ogni settore costituzionale della Camera, il Ministero oggi annunziato è una costruzione solida, tale da resistere alla bufera parlamentare ed alle vanate di passionalità politica della folla italiana.

Le varianti dell'ultima ora non hanno, a dire il vero, portato molta fortuna al nuovo Ministero Salandra. Autorevoli personalità parlamentari esprimevano delle riserve sull'opportunità, dal punto di vista politico, dell'esclusione dell'on. Rava, e sulla convenienza, dal punto di vista tecnico, dell'assegnazione del portafoglio dell'istruzione all'on. Grippo, togliendo da quel posto, dove aveva in preparazione larghe riforme, l'on. Daneo, per sbalzarlo alle Finanze. Ma i critici ignoravano il retroscena dell'ultima ora di questa crisi, più fortunosa di quanto sia in apparenza risultata. Se il pubblico conoscesse l'intero processo di formazione della seconda combinazione Salandra, comprenderebbe come il caso presieda talvolta all'assegnazione delle cariche di ministro. Il pubblico ignora, ad esempio, che l'on. Orlando non ha mai aspirato al portafoglio della Giustizia, di cui venne oggi investito. L'on. Orlando aspirava prima al portafoglio degli Interni, poi al portafoglio dei Lavori Pubblici, ed in terzo tempo al Ministero delle Finanze. Fu soltanto dopo lunghe trattative che si decise ad accettare di ritornare per la terza volta a Palazzo Firenze.

Quanto all'esclusione dell'on. Rava e all'inclusione dell'on. Grippo, esse rientrano nella serie dei fatti imprevisti che accompagnano le crisi. La sorte dell'on. Rava era rimasta indecisa fino a ieri sera. Gli onorevoli Carcano ed Orlando avevano, nelle passate trattative con l'on. Salandra, salvato il loro collega di Sinistra dal pericolo di una esclusione.

Ma al momento in cui l'on. Salandra si preparava a recarsi al Quirinale per presentare al Re la lista del nuovo Ministero, si manifestò un fatto nuovo, cioè la insurrezione degli elementi di destra e del centro destra. Era il Partito liberale conservatore che insorgeva. I suoi 80 deputati avevano, nell'autunno, quando le correnti parlamentari non si pronunciavano ancora nettamente sulla linea di condotta del Ministero Salandra, compiuto l'atto di coraggio di dire al Governo la loro parola solidale. Oggi la crisi forniva la possibilità all'onorevole Salandra di chiamare al potere qualcuno dei suoi fidi amici politici: invece l'arbitro della crisi ne faceva beneficiare un uomo di sinistra.

Ciò veniva giudicato ingiusto, inammissibile. I deputati liberali conservatori non potevano ammettere che la linea politica del secondo Ministero Salandra fosse diversa da quella che aveva il Gabinetto dimissionario.

Tutto ciò venne fuso incendiare all'on. Salandra, ed il ragionamento trovò l'appoggio presso l'on. Sonnino.

L'on. Salandra dovette ricominciare la lotta di Stello, sacrificando l'on. Rava e cercando un nuovo ministro tra le file della destra. Una bellissima lettera inviata stamane all'on. Rava indorò la pillola. Nella lettera l'on. Salandra esprime il più vivo rammarico di doversi separare per inesorabili necessità politiche dall'onorevole Rava, riconosce gli eminenti servigi resi da lui come ministro delle finanze e dichiara di essere pronto in una prossima occasione a dimostrare al suo collega dimissionario il suo affetto riconoscente.

Le profferte all'on. Rava si riferivano ad un fatto concreto.

La formazione del nuovo Ministero rende vacanti tre altre cariche, due posti di vicepresidente della Camera per la nomina al Governo degli on. Grippo e Carcano e il posto di presidente della Giunta generale del bilancio. Il Governo sceglierà come candidato l'on. Rava per il posto che gli piacerà indicare. L'onorevole Rava sembra propendere per la nomina a vice-presidente della Camera. La ferita dell'on. Rava era, almeno in parte, sanata. Il Ministero delle finanze, che lascia in eredità al suo successore gli studi per la imposta globale, preparata nello scorso estate e che si credeva sicuro da ogni pericolo, avendo avuto solo vento nelle vele sul suo bilancio, ha già avuto un cordiale colloquio con l'on. Daneo, al quale si è limitato a fare rilevare una curiosa circostanza:

— E' la seconda volta — gli ha detto scherzosamente — che mi si porta via i progetti di legge che ho preparato. La prima volta ciò è avvenuto quando ero alla Minerva; il fatto si ripete oggi.

Non meno interessante è conoscere come l'onorevole Grippo sia divenuto ministro dell'istruzione e l'on. Daneo ministro delle Finanze. L'on. Grippo non era indicato alla Minerva: l'illustre avvocato lucanizzato meridionale, appariva come un degnissimo guardasigilli.

Ma il portafoglio della Giustizia era già assunto all'on. Orlando. Dove collocare l'onorevole Grippo, il presidente del gruppo liberale conservatore? L'on. Salandra dovette pensare, per taluni precedenti, che l'Estrema Sinistra potrebbe riesaminare, essere prudente non affidare al Grippo le Finanze. E così avvenne che l'on. Grippo andò alla Minerva, e all'onorevole Daneo fu affidato il portafoglio delle Finanze.

B.

Il commento del "Giornale d'Italia,,

Roma, 5, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il nuovo Ministero è stato composto con un criterio altamente politico, con un fine schiettamente nazionale e che perciò non può essere giudicato alla stregua dei consueti criteri di tendenza o di aggruppamenti parlamentari. «Uomini appartenenti alle varie gradazioni del Partito liberale costituzionale, — continua il *Giornale d'Italia*, — che è nella Camera e nel Paese grande maggioranza, si sono uniti per un sentimento del dovere verso la Patria, passando sopra a qualsiasi divisione di parte o di persona e tralasciando ogni questione particolare, pur di affrontare i gravi problemi della difficile ora presente.

«L'impressione, che ha prodotto nel Paese la costituzione di quel forte fascio di forze, che è il nuovo Gabinetto, è indubbiamente ottima, ma non è possibile fin d'ora dissimularsi che l'aspettativa della Nazione è grande e che maggiormente arduo è pertanto il compito che attende il secondo Ministero Salandra.

«Vi sono tre questioni, o, meglio, tre ordini di questioni, che occupano in questo momento il primissimo posto: la diplomatica, la militare, la finanziaria, e non sarà certamente di troppo il valore personale dei Ministri e la loro buona volontà nel risolvere quei problemi, nei quali si compendiano gli interessi supremi della Patria.

«La politica estera dell'Italia, di fronte ad un conflitto immane e ineluttabilmente fecondo di conseguenze per il nostro Paese, è forse la più ardua che si sia mai presentata agli uomini di Stato italiani, dopo il periodo epico del Risorgimento: imporre efficacemente l'onore e l'interesse della Patria e assicurarne i destini, mentre uno spaventoso e sempre più vasto conflitto minaccia di travolgere e di trasformare tutti i valori politici, morali ed economici dell'Europa e forse del mondo, è tale compito, quale forse più grave non si è presentato dal tempi dell'unificazione nazionale. Esemplare è pertanto, lo spirito di sacrificio dimostrato dall'on. Sonnino.

«Quanto alla politica militare, — continua il *Giornale d'Italia*, — ognuno sa a quali gravi spese volentieri si sottopone il Paese, pur di mettere su uno strumento atto, in qualunque caso, a tutelare validamente l'onore e l'interesse. Il Ministero della Guerra, generale Zupelli, e il Capo dello Stato Maggiore, generale Cadorna, hanno indubbiamente coscienza dell'enorme responsabilità che pesa direttamente su essi. Spetta ad essi di assicurare che i sacrifici del popolo italiano abbiano l'atteso rendimento e che i loro ordini siano alacremente eseguiti. Nulla potrebbe giustificare ulteriori ritardi o inadempienze. Il Paese vuol poter contare nel più breve tempo possibile su un apparecchio militare pienamente efficiente.

«Quanto alla politica finanziaria, i recenti avvenimenti ne hanno dimostrato la grande importanza. Una grande Nazione non potrebbe superare felicemente un periodo così turbinoso come l'attuale senza circondarsi dei presidi non soltanto diplomatici e militari, ma anche finanziari ed economici. L'on. Carcano si troverà di fronte a un complesso di questioni assai gravi, che richiederanno tutta la sua esperienza ed anche tutto il suo coraggio e il suo patriottismo.

«Ne meno arduo, — dice il *Giornale d'Italia*, — è il compito del Presidente del Consiglio, cui spetta di armonizzare la politica generale del Gabinetto e convergere tutti gli sforzi del vari organi dello Stato all'identico fine di suprema tutela dell'onore e degli interessi della Patria. Nel Gabinetto sono uomini di grande prestigio e di alto valore e che meritano la fiducia e l'ammirazione del Parlamento e del Paese. La sua costituzione può considerarsi già un fatto politico nazionale per se stesso felice e di buon augurio. Ma ad esso devono seguire le opere».

Il *Giornale d'Italia* così conclude: «Il Paese sa che il proprio avvenire è nelle mani dei governanti e perciò augura a questi con schietta unanimità nei momenti più gravi, pieno successo».

La nota critica dell'organo nazionalista

Roma, 5, notte.

L'Idea Nazionale dice che alla costituzione del nuovo Ministero si può muovere un'obbiezione: quella della destinazione dell'on. Sonnino al posto dal quale si decidono oggi i destini dell'Italia nell'Europa, nel Mediterraneo, nel mondo. Scrive:

«La persona dell'on. Sonnino ha un duplice valore, un valore preglustificativo ed un valore giustificativo, l'uno e l'altro negativi, l'uno e l'altro deprimenti ed amari per la nostra umile di italiani, per la tragica coscienza, che è in noi, dell'inesorabile incalzare della storia e del terribile dilemma che essa impone: improrogabilmente all'Italia. La nomina dell'onorevole Sonnino significa che l'on. Salandra si è preoccupata di trovare per la politica estera italiana, che è tutta la politica italiana nel momento attuale, più che un esecutore, un vero e proprio responsabile; significa, in altri termini, o può significare, che in un'ora storica come questa l'on. Salandra si sottrae e vuole sottrarsi a quella tremenda ma nobile responsabilità che un uomo di Stato veramente ardente, arditamente consolo, delle supreme necessità nazionali, un uomo di Stato veramente pari al suo compito, ardito ma glorioso, ha il dovere di affrontare integralmente lui solo; significa anche, e può significare, per questo rapporto, che il lungo silenzio dell'on. Salandra non nascondeva, come si era sperato, un meditato programma, una calda, consapevole volontà di azione, subene il dubbio, l'incertezza, il vuoto, l'assenza di programma e di volontà; significa che tutto è da fare anche in questa ora, non solo l'opera, ma l'animo stesso del Governo d'Italia, mentre le nostre sorti nell'Europa, nel Mediterraneo, di giorno in giorno si decidono, lontano dall'Italia, sui campi della guerra, noi assenti.

«La nomina dell'on. Sonnino ha anche un valore intrinseco, che deriva dall'uomo stesso, da Sonnino. Tutti i precedenti di Sonnino ne facevano precisamente l'uomo meno adatto a reggere le sorti della nostra politica estera, che si identificano oggi colle sorti dell'Italia. Oggi l'on. Sonnino è ministro degli Esteri d'Italia, mentre noi siamo al bivio della nostra storia.

«Questo è il duplice valore della nomina dell'on. Sonnino, e per questo, anzi, specialmente per questo, noi non possiamo avere nel nuovo Ministero Salandra quella fiducia che la nostra anima di italiani coscienti sperava di avere, voleva avere, ha avuto anche, ad onta di tutto, negli ultimi tre mesi.

«L'Italia non ha che una via sola: la guerra; la guerra per la sua unità e per il suo imperialismo. Noi non vediamo nell'on. Salandra la volontà della guerra, non ne vediamo nell'on. Sonnino la capacità. Questo è, per noi, il punto centrale; il punto decisivo a cui tutte le altre cose sono in quest'ora, devono essere in quest'ora, incondizionatamente subordinate. Qui consisteva la nostra ansia, la nostra speranza, qui consiste oggi la nostra delusione, la nostra amarezza, la nostra sfiducia.

«Ci diano la guerra, gli onorevoli Salandra e Sonnino, ci diano la guerra necessaria agli italiani, nazionale ed imperiale. Ci diano almeno qualche palese e sicuro affidamento della loro meditata soluzione di guerra, e noi nazionalisti, ad onta di tutto, saremo con loro e confesseremo con gioia il nostro errore, rinneghemo con gioia la nostra sfiducia. Il soffriremo con ardore e con fede nella guerra via d'Italia.

La metropoli inglese al buio

I londinesi e il pericolo aereo

(Nostra corrispondenza particolare).

LONDRA, novembre.

O come son furiosi, i buoni bottegai di Londra, contro gli autori della metropoli che lo spettro degli Zeppelin sema di spauracchi, e che non possono più soffrire un lume acceso pei lucori notturni della città! E la stessa furia che scoppiò nel cuore dei grossi becchi d'Anversa, più di tre secoli fa, quando il Parma era alle porte con gli stendardi di Filippo di Spagna, e Aldegonda, il Borgomastro, voleva tagliar la gran diga di Blanc-garen per scatenare le acque della Scholda sopra gli assedianti. Belle teorie tenevano i beceri per la pastura intorno alla fortezza. Perchè sacrificare con un'inondazione tanta buona cacca viva? Non garavano, i critici militari d'allora, che gli spagnuoli non sarebbero mai riusciti a gettare un ponte attraverso la Scholda, e a prendere Anversa! Aldegonda ripeteva le ultime parole pronunciate da Guglielmo il Orange sul letto di morte: « Tagliate, inglesi la diga! ». Ma i beceri ridevano. La diga rimase intatta. Le belle mandre furono salve. E gli spagnuoli costruirono il ponte, catturarono Anversa. Non così i tedeschi: parrebbero calare in questi giorni le mani su Londra quand'anche tutti i suoi lampioni si mettessero a folgorare. Se è destino che i tedeschi arrivino qui, sarà soltanto alla prossima guerra, fra trenta o quarant'anni. Non questa volta, varrassero pure tutta una flotta di dirigibili. Ma gli anziani della metropoli rammentano il castigo della rocca fiorentina, e preferiscono che in Londra, di nottetempo, anche in questa guerra, regni il buio pesto.

Quando l'ordine mai di spegnere i lumi, i bottegai sbarrano le spalle. Era una ribellassaglia! In quasi crepuscoli precoci, le loro vetrine continuarono a rovesciar torrenti di luce in faccia ai passanti, le loro *enseignes* luminose si ostinarono a irritare negli occhi della folla che deve bere il whisky solo, lavarsi col tale sapone. Gli anziani frecciarono: e incominciò una delle solite, eterne beghe tra l'acropoli e il mercato. I bottegai sfoderarono le mille esaurientissime ragioni che la bottega tien sempre nel cassetto. « pretendeva forse, non era semplice fallo di gas e d'elettricità, di nascondere agli aeronauti nemici l'ubicazione della città, la stessa falce indicatrice del Tamigi scintillante fra i meandri? E che gran male potrebbe poi causare l'apparizione di qualche Zeppelin paurosa di se stesso, di qualche dello vescicante d'idrogeno alla mercè degli e cuochi e degli aeroplani avversari? Ma s'inegano i critici militari! Essi se la ridono, tra le righe, della miniscia aerea... Senza replicare, gli anziani sguainarono la forza irresistibile del *policeman*. I *policemen* entrarono nelle botteghe: fecero man bassa sull'illuminazione persistente; agguantarono qualche bottegaio pel collarino, e lo trascinarono davanti a Temi, che lo multò alla grande. Anche il mercato, come l'acropoli, s'immerse nell'oscurità.

Adesso, appena il sole si leva, noi vi siamo allo scuro. Di giorno, l'oscurità è solo relativa. Di vino tenuta intorno dalle notizie che ci sono rifiutate. Di notte, è reale, palpabile, immensa. L'abbiamo vista crescere a poco a poco. Da prima fu un crescendo lentamente. Parve che gli anziani giacessero a scondipeve. Delle strade piombarono nel buio, aller, a due passi, rimasero splendenti. Le notte di poi, era il rovescio. Il buio aveva fatto un frettoloso trasloco: quella strada numero due, e la luce si arrogava a spessorare gli effetti delle tenebre nella strada numero tre. Una sera, specie ne' sobborghi, si usciva di casa invidiando i lanternieri dei nostri bisnonni. I fanali non esistevano più, tranne che nei sotterranei, ultimi per sbatterci il naso. La sera appresso, si constatava con legittimo orgoglio che i fanali esistevano ancora, e in pieno splendore. Il senso della nostra importanza si ristabiliva. Evidentemente, gli anziani si erano permessi di mettere a repentaglio proprio i nasi del nostro rispettabile quartiere, e ci stavano la cortesia personale di scusarsi del mal fatto. Abimè, la tenebra si tornava da capo!

Ma il periodo dei tentativi, delle prove, degli esperimenti. Si sentiva che i padri coscritti erano alle prese con un problema terribile, nuovo, imprevisto. Si provava una simpatia spontanea verso questi buoni anziani che, tirati su a batter sulla terra e sul mare, si trovavano d'un tratto nella necessità d'ingaggiare una lotta col buio sopra le loro teste. Nessuna tradizione li confortava più: non c'era alcun precedente a cui ispirare la via. La tradizione è il precedente. Una nuova episodio dell'immortale non valevano più un fico. Gli anziani della metropoli dovevano sentirsi come pesci fuor d'acqua. In circostanze normali, la minaccia aerea avrebbe forse principiato ad impressionarli davvero tra dieci anni. La necessità di precauzioni immediate di fronte allo scoppio della guerra li colse alla sprovveduta. Caddero in un lago di perplessità. E le loro mosse iniziali ebbero certi degli scatti di commedia.

Le conseguenze in molto divertente. Il primo impulso degli attori fu di precipitarsi ne' gasometri e nelle officine elettriche per possedere radicalmente il problema con due buoni colpi di manovella. Disgraziatamente il problema si ribellava a una soluzione radicale. Osservavano molti gradi di sole. Un'inestinguibile passione ascese a cervelli negli spiani notturni al disopra di Londra. Immaginò di essere uno Zeppelin: il che, per un ragionevole inglese, schiudeva un superbo sfogo d'immaginazione. Immaginò di essere simile all'incrociatore « Invincible » nella notte, e di avere sotto di sè, a portata di mano, la città nemica. Immaginò di essere un Zeppelin tedesco

L'arciduca Carlo porta ai combattenti

Il saluto di Francesco Giuseppe

Vienna, 5, mattino.

Il Quartiere Generale informa che immediatamente dopo la visita alla marina da guerra, a Pola, l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe si recò, per ordine dell'Imperatore, presso le truppe che si trovano di fronte al nemico, per portare ad esse il saluto dell'Imperatore. Questa ispezione, durata parecchi giorni, portò l'Arciduca dall'ala destra fino all'ala sinistra del fronte di combattimento.

Sulla linea del San, l'Arciduca ebbe occasione di visitare, oltre alle posizioni delle truppe, anche le sedi dei numerosi Comandi superiori. Si informò particolareggiatamente delle condizioni del loro servizio ed esaminò il funzionamento dei varii organi. Una giornata fu consacrata alla fortezza di Przemysl, alla sua valorosa guarnigione e alle opere, che resistettero così brillantemente agli assalti del nemico.

Durante il viaggio l'Arciduca approfittò di ogni occasione per avvicinare gli ufficiali e informarsi delle condizioni di vita e della salute delle truppe. Durante i pranzi, che l'Arciduca fece ordinariamente nei Circoli degli ufficiali, i suoi discorsi furono accolti con indescrivibile gioia e con manifestazioni d'entusiasmo per l'Imperatore. Qunque le condizioni di combattimento lo permisero, l'Arciduca visitò interi Corpi di truppe, per porgere loro direttamente il saluto dell'Imperatore.

Durante la visita al 2. reggimento fanteria (Landwehr), l'Arciduca, in presenza di soldati già decorati, attaccò al petto di altri sei eroi le medaglie conferite loro per il valore dimostrato; rivolse parole anche ai soldati, usando pure le lingue ungherese e ceca. L'Arciduca espresse particolari sentimenti di riconoscenza di dilucamenti di truppe tecniche, che, ricostruendo rapidamente le strade ferrate, e specialmente i ponti distrutti, si segnalarono molto.

L'Arciduca visitò anche l'ospedale. La maniera semplice ed affettuosa con cui l'Arciduca consolò i feriti fece indimenticabile impressione. L'Arciduca dimostrò anche alle popolazioni civili, provate dalla guerra, simpatie calorose. Si informò presso i funzionari civili dell'entità dei danni. L'Arciduca, soddisfattissimo per l'impressione avuta nell'ispezione degli eserciti in campagna, rientrò lunedì all'Alto Comando dell'esercito, ove potè riferire. L'Arciduca disse all'alto comandante dell'esercito che attualmente non può, con suo dispiacere, a causa della direzione delle operazioni, visitare le altre truppe del fronte. Constatò che lo spirito delle truppe è eccellente e le loro operazioni sono ammirevoli.

(Agenzia Stefani).

La liberazione degli Ukraini

Sei imputati assolti nel processo di Sarajevo sono ancora in carcere

(Per telegrafo alla Stampa)

Vienna, 5, notte.

La «Reichspost» ha da Sofia che il dottor Cehelsky, deputato alla Camera austriaca, e il suo segretario Baron, incaricati dal Consiglio nazionale ukraniano della propaganda a favore dell'idea di creare uno Stato nazionale ukraniano, liberando gli ukraini attualmente soggetti alla Russia, ebbero dal Presidente dei Ministri bulgaro, Radoslawoff, l'assicurazione della sua simpatia e del suo appoggio, perchè la creazione dello Stato ukraino sarebbe nell'interesse della Bulgaria. Anche il metropolita Kussevic, benedicendo i delegati, augurò che riesca loro di restaurare il regno ukraino di Wladimiro il Grande.

La «Zeit» ha da Sarajevo che il tribunale, malgrado le riserve della procura di Stato, fece scarcerare lo studente Ilcsak Perkapics, e il contadino Kerovics, assolti nel processo dell'assassinio dell'arciduca ereditario. Gli altri assolti, intanto, sono trattenuti in carcere.

L. W.

Un appello francese

ai lealismo dei mussulmani dell'Algeria

Algeri, 5.

Il governatore generale ha diretto ai mussulmani un proclama, nel quale fa la storia delle mene tedesche in Turchia. Egli ricorda l'aggressione della *Goeben* e del *Breslau*, l'acquisto di queste navi da parte della Turchia, l'attacco di queste navi contro i porti russi e contro un piroscafo francese. Il proclama fa appello al lealismo dei mussulmani per sfuggire al tranello che è stato teso all'islam mediante un ipocrito sfruttamento dei sentimenti religiosi che la Francia rispetta. I mussulmani dell'Algeria imiteranno l'esempio di quelli dell'India, dell'Egitto e della Russia, per il trionfo del diritto e per l'annientamento della Germania.

Gli acquisti del Municipio di Milano

all'Esposizione di Venezia

Venezia, 5, notte.

Un'apposita commissione inviata dal Municipio di Milano, ha acquistato, per la galleria d'arte moderna di quella città, le opere seguenti: «Il ragazzo malato», scultura in bronzo di Medardo Rosso; «Alberi solitari», pittura ad olio di Ugo Martelli; «Mattino sul lago d'Orta», pittura ad olio di Clemente Pugliese-Levi.

Il Congresso della Cooperazione italiana

per la questione del credito

Reggio Emilia, 5.

Al Congresso straordinario convocato nella nostra città dalla Lega nazionale delle Cooperative, per un'intesa sui provvedimenti relativi alla questione del credito, sono intervenuti più di 500 delegati di Cooperative d'ogni parte d'Italia. Erano presenti i deputati Sannegrin, Schiel, Ottorino Nava, Merloni, Soglia, Dugoni, Cavalliera, Frampolini, Quaglino, Agnelli, Vicini, Abbiate, Scalori; avevano aderito il senatore Pullè, gli onorevoli G. Ferri, Cuneo, Bellrami, Vigna, Carou, Morgari, Nofri, Romano, Beriesi, Baraglia, e molti altri. Delle Cooperative aderenti alla Lega, 372 avevano inviata la loro adesione e 380 erano presenti. Fra queste, 5 di Alessandria, 25 di Firenze, 10 di Novara, 13 di Genova, 55 di Milano, 17 di Como, 3 di Cagliari, 23 di Modena, 10 di Roma, 18 di Venezia, ecc.

L'assemblea, che si teneva nel salone Verdi, ha nominato all'Ufficio di presidenza Pon. Siboni e il cooperatore Farabelli; il segretario generale della Lega, A. Vergnanini, ha dato una lucida relazione sulla questione generale del credito. Venne quindi approvato un ordine del giorno, con cui, «considerata come una necessità essenziale per la vita della cooperazione l'esistenza di uno speciale servizio di credito per la cooperazione a larga base, che sottragga le Aziende cooperative alle difficoltà cui si porgono dell'attuale situazione, si reclama dallo Stato il suo intervento diretto con efficaci concorsi finanziari e disposizioni legislative in appoggio del servizio, che dovrà funzionare sulla base della partecipazione dello Stato, delle Cooperative, degli Istituti di credito nazionali e locali».

Nella seduta pomeridiana, alla quale parteciparono anche i rappresentanti del Comune, della Provincia e della Cassa di risparmio di Reggio Emilia, della Provincia e del Comune di Bologna, della Federazione lavoratori della terra, ecc., il Congresso ha trattato la questione in particolare dell'Istituto Nazionale di credito per le Cooperative. Venne approvato un ordine del giorno, col quale si richiede «che si portino allo statuto dell'Istituto modificazioni tali da estendere le operazioni di credito alle varie attività cooperative di produzione, consumo, lavoro, agricole, ammortamento anche nei loro organi amministrativi; che l'Istituto disciplini i suoi servizi organicamente in tutta Italia, con una rete di agenzie e succursali, o per mezzo di Enti locali, cooperi all'incremento e vigilarmento tecnico-amministrativo delle Cooperative, e che il servizio di credito si svolga su più larghi criteri e su più larghe basi, in modo che l'Istituto possa diventare il banchiere della cooperazione, e raggruppare intorno a sè tutte le attività commerciali e industriali cooperative d'Italia».

Il Congresso si è chiuso coll'approvazione di un ordine del giorno presentato da Argentina Altobelli, di plauso all'opera assidua spiegata dalla Lega nell'assistenza delle Cooperative di fronte agli organi dello Stato, ed all'azione comoda per provvedere lavoro e frenare il rincaro dei viveri.

In Vaticano

Nell'anniversario della morte di Leone XIII

Roma, 5, sera.

Stamane ha avuto luogo nella Cappella Sistina al Palazzo Apostolico Vaticano la Cappella papale per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Papa Leone XIII.

A sinistra dell'altare, sul quale era l'arazzo raffigurante la risurrezione di Lazzaro, era stato eretto il trono pontificio, ornato di damasco cremisi.

Nelle balaustre formanti il quadrato della Cappella avevano il Sacro Collegio dei cardinali. Nello altre balaustre assistevano i patriarchi, arcivescovi e vescovi presenti in Curia, le rappresentanze dei vari Collegi della Romana Prelatura, i capi degli Ordini religiosi, gli avvocati concistoriali. Dall'antica Cancella assisteva alla cerimonia la famiglia del Pontefice. Nei vari reparti riservati assistevano la rappresentanza del Sovrano Ordine Militare di Malta, quella dell'Ordine del Santo Sepolcro, il patriziato e la nobiltà romana.

Nella cappella erano pure numerosi personaggi italiani e stranieri ammessi con speciale biglietto.

Il Papa è entrato nella Cappella Sistina alle 9 e mezzo. Dopo aver resi gli omaggi di rito all'altare, prese posto sul trono. La Messa è stata pontificata dal card. Falconio. La Cappella musicale pontificia, diretta da monsignor Perosi, ha eseguito la Messa solenne di *Requiem* del Perosi.

Terminata la Messa, è stato collocato davanti all'altare il tumulo ricoperto dalla coltre funebre, e Benedetto XV, indossati i sacri paramenti e la mitra, impartì l'assoluzione.

Terminata la cerimonia, il Pontefice ha fatto ritorno ai suoi appartamenti.

Alla cerimonia erano presenti i cardinali Gasparri, Merry del Val, Granito di Belmonte, Cassetta de Azevedo, Giustini, Gaspari, Bisleti, Lega, Scapinelli, Cassetta, Della Volpe, Agliardi, Vannutelli Serafino, Serafini, Van Rossum.

Il Papa ha ricevuto oggi in particolare udienza il cardinale Serafini, Decano del Collegio Cardinalizio, Pollo, vescovo di Calvi e Teano, monsignor Rodolfi, vescovo di Vicenza, l'abate Zeiler, della Badia Benedettina di Seckau (Austria), con due monaci, Pedro Vinale, decano dei parroci di Roma, monsignor Cerretti, rettore del Collegio Cattanense.

Un inesistente incidente diplomatico

Si tratta d'un errore della Segreteria

Roma, 5, notte.

(A.) — E' stata notata, durante la cappella papale di stamane, l'assoluta mancanza del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. La cosa ha suscitato commenti infiniti ed ha dato luogo a dicerie e a fantasticherie. Nulla di quanto si è detto: il Corpo diplomatico non è intervenuto ai funerali di Leone XIII perchè non è stato invitato ad assistervi, e non è stato invitato per una dimenticanza della segreteria competente. Benedetto XV, che tiene alle più minute severità della forma e del cerimoniale, terminata la cerimonia, ha fatto a chi di dovere le più vive rimostranze per l'accaduto, e, forse, l'incidente avrà uno strascico disciplinare.

L'arresto di un vescovo al Portogallo

Lisbona, 5.

Il vescovo Guarda, sospetto di aver preso parte al tentativo del 20 ottobre, è stato arrestato.

La signora e il cappellano

Un'audacissima truffa in un Santuario di Asti?

Asti, 5, notte.

Il soggetto delle conversazioni generali una ragadevole avventura che sarebbe toccata negli scorsi giorni ad un ottimo cappellano della nostra città e che io vi trasmetto con tutte le riserve. Il cappellano in parola ha la custodia di un antichissimo tempio, di recente eretto sul luogo di una antica e poetica chiesetta, che per una strana abitudine prendeva, a tutela conserva, il nome di una grossa porta. La località sfuggita, sinfonando la vicinanza di un quartiere militare, sembra fatta ingiosta per il raccoglimento, sicchè non è a meravigliare se l'altra mattina una elegante signora in pellicia, un giovane, ne bella, ma spirante dal viso pallido una certa aria di distinzione, salita la gradinata esterna del santuario e penetrata nell'interno, si lasciò cadere ginocchioni davanti ad una sedia, immergendosi subito in fervorosissima preghiera. Le poche fedeli presenti furono estasiate della profonda compunzione della sconosciuta, nella cui estasiata doveva esserci per certo qualche grande e forse tragico dolore, a giudicarne almeno dalle lagrime che le scendevano sulle guancie senza che ella sembrasse neppur accorgersene, e dai larghi gesti d'invocazione alla Beata Vergine del Santuario, che la più signora tracciava nell'aria. In tale atteggiamento rimase a lungo; poi, come si sentisse sollevata da un peso qualunque, si alzò allontanandosi a piccoli passi sotto l'alta navata silenziosa. In quell'istante il sagrestano, che non aveva perduto uno solo dei movimenti della devota dama, nel passare presso la sedia da essa poco prima occupata, si accorse che v'era sopra una piccola borsa d'argento. La borsa conteneva alcuni anelli d'oro, varie monete e biglietti di diverso taglio, oltre un biglietto da mille. Il buon uomo, che forse non ne aveva mai visto d'eguali in vita sua, ebbe per la signora che aveva dimenticato tutto quel ben di Dio, un pensiero di filosofica commiserazione:

— Con tutti i suoi quattrini, essa dimostra di essere assai più infelice di me... se ho molto meno! — E scrollato le spalle si rese a consegnare la borsa al sagrestano.

Un quarto d'ora dopo la dama rientrava con viso contrito nella chiesa e dopo di essersi fermata qualche minuto a cercare collo sguardo presso la sedia, si recava diritta alla sagrestia. Questa volta le venne incontro sorridente il cappellano. L'affare della borsetta fu presto spiegato e risolto, la signora volle manifestare tutta la sua infinita riconoscenza all'onesto sagrestano con un adeguato compenso.

— Io non voglio nulla! — rispose col rispetto dovuto ad una così distinta persona, ma con inflessibile fermezza, l'umile scaccino sopravvenuto.

— Quando così — ripose la dama rivolgendosi al cappellano ed estraendo dalla borsa il biglietto da mille — mi consenta di fare un piccolo regalo al santuario: accetti cinquecento lire!

Breve schermaglia di insistenze e di rifiuti fra i due; alfine il cappellano scomparve per poco dietro una porta ricomparendo con cinquecento lire di resto... Convenevoli. Nuovi reciproci ringraziamenti. Partenza dignitosa — e definitiva — della sconosciuta signora...

La gioia di quel dabben uomo del cappellano, che augurava forse in cuor suo a molte altre fedeli dame di smarrire in borsetta per il bene del santuario, ero al colmo, quando a guastarla sopraggiunse un amico canonico.

— Mn. ingenuo che sei, il biglietto è falso! — questi gridò dopo che l'altro, presentandogli l'esemplare ricevuto e perfettamente imitato, gli ebbe narrati i particolari dell'audacissimo tiro giuocatogli.

Ed i lettori comprendono il resto.

Questo il racconto, preciso ed esatto, che, come vi ho detto in principio, costituisce il tema di tutti i discorsi cittadini. Non essendo possibile controllarne l'autenticità alla fonte, mi sono rivolto alle competenti autorità, le quali mi hanno dichiarato che nessuna denuncia del presunto fatto è stata sporta da chicchessia, ed anzi in Questura si sono dimostrati convinti che si tratti di una più o meno spiritosa invenzione messa in giro da qualche burlone. Senonchè la voce pubblica, anzichè accettarsi in risposta a questo smentite, resa anche nei ritrovi, controribatte che l'avventura è autentica e che la non avvenuta denuncia si spiega facilmente, dato il luogo e le persone coinvolte nella volgata truffa.

Sarà vero? Non sarà vero? Quel che è certo è che qui non si parla d'altro e i commendanti quando capita loro tra mani una carta da gioco infarcano gli occhiali e brandiscono la lente...

Naturalmente della presa signora della pellicia, scomparso dopo il colpo, nessuno sa dare notizia.

Il fallimento della Banca popolare Cooperativa di Asti

Asti, 5, notte.

Essendo fallite le trattative per il componimento extra-giudiziale coi depositanti, come prevalevo in un mio precedente fondo-gramma, l'amministrazione della Banca popolare cooperativa ha attuato il proposito di consegnare i libri al Tribunale, inoltrando regolare domanda per essere ammessa al concordato preventivo. La domanda è stata ammessa. Il Tribunale, con decreto in data d'oggi, ha nominato commissario giudiziario il rag. Gerardo Gobbi e giudice delegato il cav. Teodoro Messea, presidente del Tribunale stesso. La prima adunanza dei creditori è fissata per le ore 10 del giorno 2 dicembre prossimo venturo. L'amministrazione mantiene l'offerta al creditori chirografari dell'85 per cento, elevabile all'87,50 per cento, quando fossero rilasciate le somme trovate in possesso dell'ex-direttore della Banca, rag. Mazzocchi, arrestato a Marsiglia. La Banca, che si renderebbe garante del pagamento della percentuale, è la D. Castaldi e C., che si renderebbe altresì rilevataria di tutta l'azienda in liquidazione.

I premi Nobel

Stoccolma, 5, notte.

Si annuncia ufficialmente che l'assegnazione dei premi Nobel di quest'anno è rimandata all'inverno prossimo. Nel 1916 la data dell'assegnazione dei premi è spostata dal 10 dicembre al 1.o giugno e nel 1916 si assegneranno i premi del 1915 e del 1916.

9 contrabbandieri italiani periti al Sempione sotto la neve

Berna, 5.

L'Agenzia Svizzera ha dall'Ospedale del Sempione che nove contrabbandieri italiani, sorpresi da una tempesta di neve al colle Monnera, sono tutti periti.

Quattro cadaveri dissepolti

(Per telegrafo alla Stampa)

Domodossola, 5, notte.

Il 28 ottobre scorso, una comitiva di nove persone partì da Bognanco per recarsi traverso la Valvaira a Gondo, primo paese svizzero del Vallese, comune luogo di rifornimento di contrabbandieri. Sembra che il 29 successivo, alle ore 10 la comitiva sia ripartita per la stessa via verso Bognanco, ma da allora non giunse più nessuno di loro in paese.

Visto l'inquietante ritardo, due alpigiani di Bognanco, ieri, si recarono a Gondo e con sei uomini del luogo percorsero la strada presumibilmente battuta dai contrabbandieri sperduti. Giunti nella località detta Casagrande, in Valvaira (Svizzera), trovarono sepolti nella neve, abbondantemente caduta nei giorni scorsi, quattro cadaveri in atteggiamento di persone che, terrorizzate da un pericolo sovrastante, avevano inutilmente e disperatamente tentato il ritorno a Gondo. Degli altri cinque scomparsi, finora, nessuna traccia, nonostante le attive ricerche.

Ritornati in paese, gli abitanti di Bognanco, organizzarono stamane una spedizione di ventun persone per rintracciare gli scomparsi, dei quali sei sono di Bognanco e tre di Premosello.

La catastrofe destò vivissima impressione nella valle di Ossola.

Anche due pattuglie di guardie di finanza bloccate dalla neve nelle montagne di Bognanco e di Varzo sfuggirono in questi giorni miracolosamente alla morte grazie al coraggioso soccorso dei camminini e dei superiori.

Una frana sulla ferrovia Coggiola-Grignasco-Crevacuore

Novara, 5, notte.

Giunge notizia da Varallo Sesia che, a causa del maltempo, è franata una lunga striscia di terrapieno sul quale corre la linea ferroviaria Coggiola-Grignasco-Crevacuore. Il tratto franato è lungo circa 20 metri ed i binari si trovano sospesi nel vuoto. Il traffico delle merci venne sospeso; il servizio viaggiatori è limitato alle stazioni di Coggiola da un lato, e di Crevacuore dall'altro. Fra le due fermate ha effettua il trasbordo.

Il pericolo corso da una goletta

Il capitano ferito

Ancona, 5, notte.

La goletta a tre alberi *Emilia* fu colta all'altezza di Ancona da un violentissimo temporale. Un colpo di mare la investì e spezzò l'albero di trinchetto che, cadendo in coperta, investì il capitano, ferendolo.

Durante la notte l'*Emilia* corse pericolo di affondare. Finalmente si trascinò fino ad Ancona, malconcia.

Il nuovo anno accademico

A Genova

Genova, 5, notte.

Alle ore 15, nell'aula magna dell'Università, fu inaugurato, con la consueta solenne cerimonia, il nuovo anno accademico. Intervennero tutte le Autorità civili e militari, il Corpo accademico, medici, studenti e signore. Il rettore sen. Maragliano pronunciò un elevato discorso rilevando i risultati dell'anno passato e tracciando il programma del nuovo. L'oratore ufficiale, prof. Ducrey, tenne quindi una conferenza, applauditissima, sul tema: «La febbre da tifo e sulle necessità di provvedimenti profilattici per combatterla». Dopo la lettura degli elenchi degli studenti premiati, la cerimonia ebbe termine. Alla uscita, il sen. Maragliano fu vivamente acclamato.

A Firenze

Firenze, 5, notte.

Oggi, con largo concorso di pubblico e alla presenza delle Autorità e del Corpo accademico, si è inaugurato il nuovo anno accademico del nostro Istituto di studi superiori. Il marchese Filippo Torrigiani espose il bilancio, assai confortante, dell'annata decorsa, commemorando quindi i professori Milani e Lasinio. Il prof. Giuseppe Respighi ha pronunciato quindi il discorso inaugurale, ascoltato con attenzione e accolto in fine con molte ovazioni, sul tema: «La guerra e la materia».

Il duplice delitto di un possidente di Rieti

Rieti, 5, notte.

Ieri si è svolto un duplice grave delitto, compiuto da certo Gustavo Sforzini, possidente di Valle Cuvida, da vario tempo residente a Porticciuola, frazione del Comune di Rocca Sinibalda. Mentre certo Domenico Capitani, guardiano privato, percorreva in bicicletta, in compagnia di un suo amico, la strada provinciale di Castello di Tora, giunto nei pressi di Porticciuola, fu assalito dallo Sforzini. Tra questi ed il Capitani, entrambi armati di fucile, si accese una violenta colluttazione, ma ad un tratto lo Sforzini, abbandonato il fucile, brandiva un pugnale a triangolo e vibrava all'avversario ben quattordici colpi, dei quali tre generandi in cavità. Il Capitani cadde al suolo e morì poco dopo.

Lo Sforzini si allontanava attraverso i campi e, non pago della strage compiuta, incontratosi con certo Nazzareno Piccioni, piccolo proprietario, che attendeva tranquillo al proprio lavoro, da dietro una siepe gli sparava un colpo di fucile, ferendolo alla testa. Il Piccioni cadde morto colla testa sfracellata. Compiuto quest'altro delitto, lo Sforzini si diede alla fuga ed è sempre latitante».

Negoziante aggredito e derubato di 500 lire

Firenze, 5, notte.

Il negoziante Agostino Nutini, di anni 43, percorreva la strada di Settimello per recarsi da Sesto Fiorentino a Calenzano, portando la giacchetta sulle spalle, in una tasca interna della giacca stessa aveva riposto il portafoglio, che conteneva la somma di 500 lire, da un poco prima rassegna. Al Nutini ad un tratto si fecero incontro due individui dall'aspetto poco rassicurante, i quali gli chiesero che ora fosse. Il Nutini stava per estrarre l'orologio di tasca, quando ad un tratto si sentì colpito da pugni alla faccia. Nel tempo stesso i malandrini lo gettarono al suolo e lo tempestarono di pugni; quindi gli frugarono in tasca e lo derubarono del portafoglio. Poscia si diedero alla fuga. Rinvenuti, il Nutini si recò alla vicina caserma dei carabinieri a denunciare l'aggressione.

COLLINO & C.

Casa fondata nel 1825

TORINO, Via S. Francesco da Paola, 11 - Tel. 52-80

Svariato Assortimento di

PIANOFORTI

delle migliori Marche Estere e Nazionali.

Specialità: AUTOPIANI, Piani Elettrici

Pianoforte novissimo, garenzia 10 anni L. 600

Si prendono in cambio Piani usati.

Facilitazioni pagamento e forti sconti

La Ditta FRATELLI RAMAZZOTTI di Milano

Fabbricante Liquori

cerca provetto viaggiatore pratico del genere e della Clientela del Piemonte e della Lombardia. - Inutile scrivere senza serissime referenze. — Dirigere domanda direttamente alla Ditta.

Istituto Ricaldone

ANNO XXII — Via Madama Cristina, 32 — Telef. 3-23

Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico (comm. fisico) - Scuola Tecnica. — Corsi regolari ed accelerati. Si apre col 2 Novembre.

Gaz e Luce Elettrica

Tomatis Stefano e Figlio

TORINO - Via Lagrange, 16 - Telef. 14-26

Succursale - Via Socchi, 20 " 49-30

ASSORTIMENTO APPARECCHI E CRISTALLERIE DI ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

Lampadari - Bracci in ogni Genere

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE

G. CAUDANO & C.

Piazza Carlo Felice, 32 - TORINO

Forbici acciaio garantito alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.

Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE da E. VIGLIANI, via Genova, 1 (sotto il portone)

PERLE - BRILLANTI - ORO

argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio - Anticipo fondi per distinguere Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 11, piano terreno.

Istituto Opoterapico

Primo Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, stanchezza precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° calle 9-10 12-15 17-19

Istituto Ricaldone

ANNO XXII — *Via Madama Cristina, 32* — Telef. 3-23

Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico (comm. fisico) - **Scuola Tecnica.** — Corsi regolari ed accelerati. Si apre col 2 Novembre. 11699

Gaz e Luce Elettrica

Tomatis Stefano e Figlio

TORINO - Via Lagrange, 16 - Telef. 14-26

Succursale - Via Socchi, 20 " 49-30

ASSORTIMENTO APPARECCHI E CRISTALLERIE DI ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

Lampadari - Bracci in ogni Genere

La famiglia desolata della cara, buona, indimenticabile

Matilde Alberione

ringrazia, profondamente commossa, il larghissimo stuolo di anime gentili che fecero ad essa dolorosa alla sua immensa, crudelissima sventura, in particolar modo ringrazia le colleghe e le amiche che di tante lacrime e di fiori ricoprirono la salma adorata; il sindaco di Pecetto, on. Marzuris, ed il sig. Sagramora, R. Vice-Ispettore scolastico, per il loro cordiale, affettuoso, estremo saluto recato alla povera morta.

Nel tempo stesso chiede venia a tutti coloro ai quali, nello strazio dell'ora, non venne data la triste partecipazione.

Pecetto, 3 Novembre 1914.

Dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava, addì 5 novembre 1914, in Torino, il

Nobile

Alessandro dei conti Maggiolini Scarampi di Mombarcelli

Colonnello a riposo - Comm. della Cor. d'Italia

d'anni 59

Ne danno il triste annunzio la consorte Nobil Donna LUISA BRUCE, le figlie FRANCESCA, ALESSINA col consorte ARTURO DAVEY, la madre, i fratelli, le cognate, i nipoti, gli zii e congiunti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 7 novembre, alle ore 9,30, partendo da via Bogino, N. 1.

Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, alle ore 9.30, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Cav. Enrico Romano

Assessore Comunale di Scalenghe

La moglie ADELE BELMONDO, la sorella CLELIA vedova CASTELLI e figlia MARIA, il fratello TANCREDI, ed i parenti tutti, costernati, ne danno il doloroso annunzio.

Scalenghe, 5 novembre 1914. c 13469

La sepoltura avrà luogo sabato, 7 corr., alle ore 14, partendo dalla chiesa della Confraternita.

Ieri sera, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

VITTORIO CASTIATI

d'anni 58

Ne danno la dolorosa notizia la vedova colla famiglia e congiunti.

La sepoltura avrà luogo domani, venerdì, alle ore 8,30, partendo da via Cernaia, N. 28.

Torino, 5 novembre 1914. (c 13440)

La Famiglia della Compianta

MORIONDO MARGHERITA Ved. CESA

dolente di non potersi rivolgere a ciascuno personalmente, ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro che parteciparono al suo dolore.

(Pompe funebri Genta)

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.

Fratelli Quadro - Corso Vitt. Emanuele, N. 33

SENO

Svilappato, ricostituito, reso piacevole in due modi, mediante le

PILULES ORIENTALES

OSTETRICA E CAVALLERA

da L. 50 in più. — Corso Orbassano, sopr. via Venticinque.

LEVATRICE M.a REGGE

Pensione. Prezzi mitissimi. - Via Po, 2 piano 1°

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M., Corso Regio, 7.

LEVATRICE A. BARELLA

Prezzi mit. — Via Roma, 21, piano 3.o

LEVATRICE Corsino. Pensione.

terza. Palazzina, giardino. Via Massimi, 30. Telef. 51-72.

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di persona e di corrispondenza.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanze e Vaglia

Nell'Anemia

collegata ad inappetenza, a debole digestione, a disturbi nervosi, il rimedio che dà la guarigione nel modo più rapido, più sicuro, più radicale è il Proton.

Questo preparato ripete il vantaggio di venire facilissimamente digerito, di essere gradevole al gusto, e non eccitante.

Il Protan si trova in qualunque Farmacia, a L. 2.50 la bottiglia. Rifiutare le imitazioni, che non offrono i sopradescritti vantaggi.

Stabilimento chimico C. ROCCHIETTA, Pinerolo

TORINO: Torta, via Roma, 27; Schieppati; Dreschi e Restano; Alleanza Cooperativa — ALESSANDRIA: cav. Falcone — BIELLA: Cav. Assalto — CASALE MONFERRATO: Ferrari — NOVARA: cav. Bollo — SALUZZO: Camussi — IVREA: Peona — TORTONA: Lasagna — GENOVA: Cassabella, via Roma, 20.

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista

Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

Appendice della *Stampa* 186

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

In casa del marchese l'americano incontrò il bravo generale Farmer.

Al dessert parlò di affari.

Fu lo stesso generale che si incaricò di esporre il piano di una delle tante operazioni. Egli fece ciò in tale maniera che Drunky, attento uomo d'affari, lui, compreso niente, e vide che il generale stesso ne capiva anche meno.

Ma il barone di Ryssens, che per deferenza agli personalità del generale Farmer ed in considerazione delle azioni da lui accumulate, l'aveva lasciato parlare fino a quel momento, riprese in inglese, questa volta, la pericolosissima questione.

Drunky si mostrò sensibilmente vinto di quella abitudine dei francesi di parlare di affari a tavola.

— A tavola si sta per mangiare, e soprattutto per bere. Il lavoro si fa in ufficio, in banca....

Ma dopo aver detto questo, per deferenza agli ospiti, del resto gradevolissimi, consentì a rispondere alle proposte che gli venivano fatte, tra la pera e il formaggio. Allora, accendendo un eccellentissimo sigaro, domandò posatamente al generale, al marchese, al barone:

— Ben, di che cosa si tratta? Di quanto avete bisogno?

— Fino a che somma potete giungere? — gli domandò a sua volta il barone di Ryssens.

— Due milioni.

— Di dollari?

— No, franchi francesi.

Il marchese, il barone e il generale scambiarono una rapida occhiata.

— Noi vi ringraziamo sinceramente... — disse il generale, stringendogli la mano con effusione, il che stupì non poco l'americano.

Ma non si fermò su questo particolare, ben sapendo quanto i francesi meno dimostrativi ed espansivi.

Poi, facendo passare il grosso sigaro dall'angolo sinistro all'angolo destro della bocca, trasse di tasca il libretto degli *chèques*:

— Noo lia la somma in Europa... Mi sono accreditato sulla Banca Piergan soltanto della somma che avevo intenzione di spendere nei miniuti piaceri. Ma ecco qui uno *chèque* che potrete esigere presso uno dei miei banchieri a New York...

Lo *chèque* era tratto sulla Banca Hodges Samfort e C., una delle più conosciute e delle più serie.

Questa Ditta inspirava la maggiore fiducia ai due finanziari francesi.

Drunky consegnò lo *chèque* al generale, che gliene diede ricevuta, e quindi lo passò al marchese d'Herpin.

L'americano non parlò più di questa bagatella. Dette appuntamento al barone per la sera e se ne andò, dopo avere acceso un nuovo sigaro colossale.

Appena egli fu uscito, il barone, da uomo prudente, disse ai suoi associati:

— Abbiamo bene uno *chèque* di piena regola... tratto su una delle più serie Banche di New York... Ma bisogna sapere se il nostro amico dispone veramente di un deposito sufficiente presso questa Banca... Perchè si può fare benissimo uno *chèque* e non avere nulla in cassa...

— Benissimo! — disse il generale. — E come facciamo ad accertarcene?

— Oh! è semplicissimo — disse il barone.

Egli pregò il marchese d'incaricare il suo segretario, Paolo Dumont, di telegrafare alla Banca di New York per avvertirla dello *chèque* di due milioni e per chiederle se lo avrebbe accolto volentieri.

La risposta giunse in serata da New York e diceva che la banca avrebbe pagato a vista lo *chèque*.

Il barone di Ryssens, a cui il giovane Paolo Dumont andò a comunicare questa risposta per conto del marchese d'Herpin, si trovava in quel momento con il suo amico cubano, Del Rio.

I due amici trassero un sospiro di sollievo.

— Ben, ragazzi miei, va bene, va bene!... — esclamò il barone giocondamente. — Questo telegramma della banca mi rassicura... Prova che quello Drunky è un vero americano... Ma la Banca Hodges Samfort e C. è troppo seria per prestarsi a delle combinazioni all'indomi del suo giro d'affari. Se accetta lo *chèque*... se risponde che lo pagherà a vista, vuol dire che la sua situazione è buona... Perchè non vi nascondo che, prima di ricevere la risposta, ho avuto qualche dubbio... Questo americano, che cacciava tutto ad un tratto a Parigi per prendere milioni, poteva sembrare sospetto... C'era da diffidare, come direbbe Tony Pacot...

— Ancora Tony Pacot! — sospirò il nuovo Del Rio sorridendo. — Ma di un po', credete che sotto le pelle del milionario americano si nascondesse il *detective*?

— Già, quasi quasi...

— Ma ora sarai rassicurato?...

— Perfettamente.

— Allora possiamo andare? — disse Del Rio.

— Possiamo andare benissimo...

— Quando?

— Subito, se vedo che ne valga la pena... se è in una delle sue serie buttonose... se è ben tempestato di diamanti, di gioielli, e se ha un buon materasso di biglietti blex.

— Ho capito.

. . . . . .

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il progetto Cappelli
per le Biblioteche circolanti

Il Consiglio direttivo del Consorzio Nazionale per le biblioteche si è occupato in questi giorni del disegno di legge presentato dall'onorevole Cappelli per la costituzione di biblioteche popolari circolanti in tutti i Comuni.

Il Consiglio del Consorzio, plaudendo all'iniziativa, ha però creduto opportuno proporre alcune modificazioni intese a rendere più consone ai tempi ed ai bisogni del popolo le nuove provvidenze per la coltura popolare. Ad esempio, mentre la legge Cappelli vorrebbe gratuito il servizio del distributore e a pagamento l'imprestito dei libri, il Consorzio, raccomandandone la proprietà ai Comuni, capovolge i termini e propone che sia retribuito l'insegnante bibliotecario e gratuito l'imprestito, perchè nulla impedisca l'uso dei libri anche ai poverissimi. Così pure invece di assorbire il fondo per biblioteche (intorno a mezzo milione) in sotto-commissioni, edizioni particolari, premi di concorsi che servono in generale solo a beneficiare qualche privilegiato e non valgono quel che costano pel miglioramento intellettuale e artistico dei lettori, il Consorzio proporrebbe che la somma andasse a fondare e sovvenzionare le Biblioteche là dove i Municipi sono tanto sprovvisti di mezzi.

Il Consorzio ha infine espresso il desiderio che della Commissione Centrale facciano parte anche membri del Consorzio Nazionale per Biblioteche e Proiezioni luminose e della Federazione di Milano per le Biblioteche Popolari, come quelli che per la loro speciale competenza, derivata dalle migliaia di Biblioteche cui diedero vita in ogni parte del Regno per ogni ordine di persone, sono i meglio atti a conoscere i bisogni delle Biblioteche costituende e ad aiutarne la nascita e lo sviluppo.

L'inaugurazione dell'Anno accademico
al Magistero per l'educazione fisica

Ieri, l'aula dell'Istituto del Magistero per l'educazione fisica era gremita di Autorità, professori, invitati e studenti. Si notavano il cav. avv. Calcagno, consigliere di Prefettura, in rappresentanza del Prefetto; l'assessore comm. Bona per il Municipio, il senatore Pio Foà, presidente della Giunta di Vigilanza e delegato del Ministero dell'Istruzione; la signora Amalia Lemmann-Carutti, delegata essa pure dal Ministero dell'Istruzione; il magg. cav. uff. Alceste Gabrieli, delegato del Ministero della Guerra e rappresentante il comandante del Corpo d'Armata, gen. Bugni; il comandante della Divisione militare di Torino, generale Segato; il conte Frigerio, delegato del Ministero della Marina; il prof. Fusari, rettore dell'Università; il magg. barone Cassana, per la R. Accademia militare; il cap. conte Radicati, per il Tiro a segno, ecc.

Il Preside dott. Monti ha letto la relazione sul quarto anno accademico, da cui è risultato che l'Istituto è in continuo progresso e per numero di iscritti e per ininterrotta attività. La relazione si è chiusa con una disamina della nuova legge sulla scuola media nei riguardi dell'educazione fisica.

Il discorso inaugurale pel nuovo anno accademico è stato detto dal prof. Enzo Carli, ordinario di ginnastica pratica maschile, svolgendo l'argomento della Ginnastica per l'Esercito.

Tanto il discorso del Preside, quanto quello del prof. Carli, furono coronati da vivi applausi.

Gli intervenuti lasciarono l'Istituto compiacendosi col dott. Monti e col senatore Foà del suo continuo progresso.

Sul riposo settimanale e festivo

In seguito alle agitazioni sorte a causa della inosservanza della legge sul riposo settimanale e festivo ed ai voti recentemente espressi in Consiglio comunale, il sindaco, che è chiamato dalla legge stessa a curarne l'esecuzione, con manifesto pubblicato il 21 scorso ottobre e riportato dai giornali cittadini, invitò « tutti i proprietari di aziende commerciali ed industriali di qualsiasi genere ed i titolari di esercizi pubblici (caffè, trattorie, ristoranti, alberghi e simili) ad osservare scrupolosamente le disposizioni dell'accennata legge 7 luglio 1907, N. 489 ».

Ad evitare erronee interpretazioni del suddetto manifesto, il sindaco abbondantemente avverte che possono rimanere aperti nelle ore antimeridiane della domenica, dalle 7 alle 12 la facoltà di anticipo sull'orario esclusivamente per le operazioni preparatorie di carattere industriale nelle macellerie e salumerie, negozi per la vendita di commestibili, combustibili, stoffe, calzature, ferramenta, mercerie in genere, ecc., i quali però debbono chiudersi alle ore 12 di tale giorno, ad eccezione dei salumentari ed affini, pei quali è tollerato che la chiusura si effettui dalle ore 12 alle 13.

Invece i caffè, le trattorie, le latterie, i ristoranti, gli alberghi, ecc., nonchè tutti gli esercizi enumerati nell'art. 3 della detta legge (vendita di fiori naturali, generi di privativa, stabilimenti fotografici, bagni, ecc.) possono rimanere aperti l'intiera giornata di domenica, con l'obbligo di concedere ai dipendenti durante la settimana il prescritto riposo compensativo.

I congedi ai telefonici

La Federazione Postelegrafica ci comunica:

« Per disposizioni date dal Sup. Ministero fin dal 15 s. m., sono stati riaperti i congedi per i postelegrafonici. Ciò si deve in parte all'on. Turati che se ne interessò presso il Ministro, per incarico della Federazione Postelegrafica, e per le buone disposizioni del Ministro stesso che giustamente riconobbe non sussistere più le ragioni che ne avevano consigliata la sospensiva. Ma contrariamente alle precise disposizioni ministeriali, la locale Direzione dei Telefoni continuò a mantenere sospesi i congedi fino a ieri ed ora cerca di limitarne la durata ledendo i diritti del personale. Questo risulta da una protesta pervenuta alla nostra Sezione da parte del personale di commutazione. Della questione il Consiglio direttivo interesserà il presidente onorevole Giulio Casalini ».

Dopo il primo girone...

Aditer, l'esperto tecnico del gioco del calcio che la *Stampa Sportiva* ha specialmente incaricato di seguire le sue del Campionato italiano, pubblica nel numero, che viene messo in vendita oggi dall'approvvigionatissimo giornale, una lunga rassegna che intitola: « Uno sguardo generale al primo Girone ». E' una rassegna minuta nella quale sono messi in rilievo i valori determinativi nel prologo della emozionante contesa.

Ricca, come sempre di materiale illustrativo, la *Stampa Sportiva* ricorda in questo numero, con una numerosa serie di istantanee, i maggiori avvenimenti della settimana, non trascurando la grande guerra, che dimostra ogni giorno di più come i vincitori delle competizioni sportive siano degli eroi sui campi di battaglia.

La *Stampa Sportiva* è in vendita a cent. 10. Abbonamento annuo L. 5.

Il "P 3,,... passeggia per via Roma

Il « P. 3 » ha compiuto ieri una delle sue consuete esercitazioni, portandosi da Mirafiori in città. Dopo larghe evoluzioni, l'esperto e audace comandante Pastine percorse col dirigibile la linea del Po; giunto poi nei pressi di piazza Vittorio, è disceso sin quasi a sfiorare le case, quasi fosse incaricato di una speciale ispezione. Da piazza Castello il dirigibile ha proseguito per via Roma, percorrendola quasi tutta, in modo che è parso volesse scendere in terra per farvi una... passeggiata.

Ragginnse più tardi l'aerodromo, discendendovi senza alcun inconveniente.

L'uomo dalla barba nera
Strana e misteriosa avventura
accaduta ad una pettinatrice

Una ben strana, e sotto certi riguardi poco persuasiva avventura, narrava ieri sera al commissario avv. Caratti, certa Maria Dughera, abitante al n. 6 di via Borgo Dora. E diciamo strana e poco persuasiva, poichè vi sono particolari nel fatto che appaiono inverosimili, tanto hanno colore fantastico.

Il racconto della protagonista

La Dughera ha raccontato il fatto nel modo seguente. « Come di consueto, oggi, verso le 13, mi trovavo sola in casa. Tranquillamente accudivo alle mie faccende, senza alcuna preoccupazione, quando sentii picchiare alla porta. La cosa non mi stupì, ma mi sorprese un pochino la figura che mi si presentò, quando ho aperto la porta. Dinanzi a me stava una persona ignota, vestita in un certo modo... Come fisico aveva niente di speciale: statura media con leggera accenno alla pinguedine, barba nera. Non così il vestito. Aveva un cappello londo, calcato da sugli occhi, un ampio mantello nero gettato su di un vestito nero. Sotto il braccio portava una grande busta nera che non poteva essere se non un campionario.

Chiesi, con un certo tremito nella voce:

— Chi è lei? Cosa vuole?

Borbottò qualche parola che non compresi bene. Ripetei la domanda. Rispose più chiaramente:

— Sono un incaricato del « Credito popolare ». Avrei dell'ottima merce da presentarle.

Il vedermi specificare il nome di una Ditta, che mi parve di avere altra volta sentito pronunziare, calmò un pochino le mie apprensioni, per quanto non mi rassicurasse del tutto. Feci per dirgli che non mi occorreva nulla, ma mi sentii guardata in un certo modo, che credetti più prudente lasciar entrare l'individuo, salvo a fare in modo di liberarmene al più presto.

— Non è bisogno di nulla — gli risposi. — In ogni modo, se lei ha tempo da perdere, mi dirà di che si tratta.

L'individuo entrò e trasse di sotto il braccio il campionario. Per aprirlo, notai che esitava. Lo fece un po' tra le mani, poi sollevatolo in alto, lin quasi sotto il mio naso, lo aperse bruscamente. E....

— E...? — interrogò curiosa il commissario.

— E... non mi ricordo più! Sino a questo punto ho il chiaro ricordo di quanto è successo. Mi pare ancora di vedere il campionario e l'atto brusco, rapido dell'individuo.

Addormentata!

— Dopo di questo non so più nulla... Devo essere caduta sulla sedia addormentata. Il reclame campionario doveva contenere un narcotico tanto potente da addormentare di colpo. Posso essere anche svenuta. Non lo so, come dico; non ricordo più nulla. Mio marito, rientrando in casa, mi trovò addormentata e nello stesso posto in cui io ho la percezione di essere caduta.

— Io non so nulla — ha aggiunto il marito —, ma quello che posso giurare è che ho provato una vera paura quando, rientrato in casa, trovai la porta aperta e mia moglie addormentata in quel certo modo che essa ha descritto.

Il movente era il furto

Avuta la narrazione del fatto, l'avv. Carassi ha cercato di sapere quale movente avrebbe avuto la visita del misterioso individuo, e la donna ha continuato:

— Il movente della visita non può essere stato che il furto. L'ho pensato subito io e lo ha pensato anche mio marito. Il furto. Da una prima visita che abbiamo fatto ai cassetti, abiti, infanti, trovati manchanti due anelli d'oro, un polizze del Monte di Pietà e una pezza di lana. Complessivamente l'individuo ci avrebbe derubato di una ottantina di lire. Qualche altra cosa può essere che ci manchi, ma sinora non ce ne siamo accorti.

Per precisare meglio il fatto, iniziare le indagini per accertare il fondamento della denuncia, e di conseguenza identificare il presunto colpevole, l'avv. Carassi prese allora ad interrogare minutamente il marito sulle abitudini e sulle condizioni della moglie.

Il marito assicurò che sua moglie non soffre affatto di isterismo, che quando egli rientrò in casa, un qualche cosa di anormale lo scattò anche nell'aria, che gli parve essersi fatta più pesante. Aggiunse, infine, che una prova della verità della narrazione la si può trovare nel fatto che sua moglie, appena svegliata, buttò fuori quanto a mezzogiorno aveva mangiato.

Nella casa della pettinatrice

Maria Dughera è, secondo informazioni da noi assunte, un'ottima massaia, che esercita nel suo quartierino di via Borgo Dora n. 6, la professione di pettinatrice. Essa ha molti clienti, che sono tutti concordi nel dichiarare la sua onestà a tutta prova e il suo completo equilibrio mentale. Non si è mai occupata di esperimenti ipnotici, non ha la fantasia esaltata da letture di libri spiritici: è una donna tranquilla e laboriosa, dedita alle sue occupazioni e alle cure della casa. Il marito, che esercita la professione di meccanico, è anch'egli un uomo sano e pacifico. Egli ha dichiarato al Commissario e a quanti assistevano all'interrogatorio, che credeva perfettamente — come abbiamo già detto — alla veridicità del racconto di sua moglie, per quanto esso possa parere singolare.

Aggiungasi a ciò l'impressione dei vicini, che abbiamo creduto bene di riportare, e si avranno molte ragioni per ritenere che la Dughera sia realmente stata vittima d'un audace malfattore, e non abbia subito alcuna allucinazione.

Tuttavia, poichè oggigiorno si rifugge di proposito dal prestar fede alle avventure di carattere straordinario, avvezzi come noi siamo a leggerle soltanto nei romanzi d'appendice od a seguirle soltanto sugli schermi dei cinematografi, bisogna pur giustificare la perplessità del funzionario di fronte ad un racconto così impressionante, e riconoscere non esagerati il lungo interrogatorio e le minuziose indagini, che egli ha iniziato.

Noi, che ci siamo limitati e ci limitiamo al nostro puro compito di cronisti, attendiamo che la luce sia fatta dalle attive ricerche dell'Autorità.

Dopo l'avventura

Ecco quanto consta intanto dalle prime indagini.

Dopo la visita del misterioso personaggio, la donna rimase addormentata e assopita o ipnotizzata — nessuno lo può dire — per circa un'ora, cioè fino a quando non rincasò il marito, il quale la trovò ancora abbattutissima e in uno stato di grave agitazione.

Nella casa tutto era in condizioni normali. Soltanto un odore curioso, indefinibile, cattivo ammorbava l'atmosfera.

Il meccanico se ne accorse, ma non stette a curarsene troppo, preoccupatissimo soltanto della salute di sua moglie. Questa giaceva sdraiata, pallidissima, e si stropicciava gli occhi come se avesse sognato. Accusava nello stesso tempo un fortissimo mal di stomaco e andava ripetendo che le sembrava di avere mal digerito il pranzo. In seguito le accadde anche gli sappiamo: l'infelice fu colta da una forte nausea e dovette rigettare. Era ciò effetto di un narcotico o di un veleno, o soltanto conseguenza di suggestione o di paura?

Che cosa conteneva il famoso campionario dell'uomo dalla barba nera?

Più tardi, nella giornata, la Dughera si rimise completamente dall'indisposizione e potè narrare quanto fedelmente abbiamo riprodotto.

Bisogna aggiungere che il marito rincasando trovò un armadio aperto e potè così subito constatare il furto. La refurtiva infatti era scomparsa da una cassetta contenuta in quell'armadio.

L'episodio dell'uomo nero si è propagato rapidamente per via Borgo Dora ed ha seminato molto panico fra tutto il vicinato femminile. Chissà quante gentili abitanti di Borgo Dora avranno sognato stanotte un misterioso personaggio dalla lunga barba nera, il quale si presentava loro aprendo un cofano oscuro e tentatore donde esalava un profumo inebbriante, che faceva dormire! E se — Dio non voglia! — quella barba nera fosse finta, e rimpiazzasse in scena l'uomo dalla barba finta, che ci ha tanto occupati di sè parecchi anni or sono?

L'on. Giolitti a Torino

Roma, 5, notte.

Alle ore 21 è partito per Torino l'on. Giolitti. Alla stazione è stato salutato dal sen. Tami, e dai deputati Schanzer, Tedesco e Peano.

Arrivi e partenze

E' giunto nel mattino di ieri da Roma l'ex-ministro delle Finanze, on. Facta, e nel pomeriggio ha proseguito per Pinerolo.

Da Roma è pure giunto l'on. Quaglino.

I repubblicani e la guerra

La sezione del partito repubblicano italiano ci comunica un ordine del giorno, col quale essa, richiamandosi « al suo programma di internazionalismo mazziniano », delibera di « propagandare la necessità della guerra immediata, cioè prima che essa possa di fatto, se non nelle apparenze, significare ostilità ai nostri alleati di domani: gli slavi meridionali, con evidente pregiudizio del nostro avvenire culturale, industriale e commerciale nell'Oriente balcanico ».

Volontari fucilieri

I Volontari fucilieri del 3.o battaglione sono convocati in Caserma, con qualunque tempo, domenica, 8 corr., per istruzione di platone in ordine chiuso e manovre d'ordine, alle ore 8.

Si daranno istruzioni alle reclute che interverranno circa i distintivi.

Corpo dei volontari tiratori

Domenica prossima, 8 corrente, alle ore 8,30, sul piazzale del Tiro a Segno al Martinetto, avrà luogo la prima riunione del Corpo Volontari Tiratori. Si invitano i capi d'istruzione e si fermano i judoni per prendere parte alla riunita del giorno 15 novembre. A tale riunione debbono intervenire tutti gli inscritti e del reparto Fucilieri che degli allievi.

Per le allieve tiratrici

La Presidenza della Società di Tiro a Segno fa conoscere che il termine della presentazione delle domande per l'ammissione al reparto femminile, scade il 15 corrente. Il 22 e 29 novembre, alle ore 15, le nuove inscritte si troveranno nel salone sociale del Martinetto per la formazione del reparto, e l'inizio delle istruzioni. Il programma annunte comprenderà le istruzioni preparatorie per seguire il tiro, esercizi di tiro ridotto e regolamentare col fucile 91, gare di tiro, ed istruzioni teorico-pratiche per infermiere. Il programma dettagliato d'istruzione è messo presso la Segreteria della Società.

A proposito d'un avvelenamento

Abbiamo narrato che la ragazzina Ines Jachia, avendo ingoiato per sbaglio del sublimato, era stata colta da sintomi d'avvelenamento e accompagnata al San Giovanni.

Qui però si riconobbe che essa non aveva subito nessuna grave conseguenza, e venne quindi tosto riaccompagnata alla sua abitazione, dove ora è ristabilita.

Vittima del tetano

Il scolaro Giovanni Guglielmetti, d'anni 10, da Villarbasse venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per infezione tetanica. L'infelice si era prodotto, qualche giorno innanzi, calzando gli zoccoli, una scalfittura al piede destro. Era caduto malato, ma nessuno di coloro che lo curavano aveva pensato al tetano. Aggravatosi, egli fu condotto a Torino; ma, dopo qualche ora che si trovava all'ospedale, spirò.

Il dottor Alvazzi, che, quando gli era stato presentato, lo aveva giudicato in pericolo di vita, consiglio in seguito la morte avvenuta precisamente nel tetano.

Bambino ferito con una *Flobert*

Il bambino Giovanni Givone, da Magnano Novara), si trovava nella sua abitazione, nello stesso paese di Magnano, quando fu all'improvviso colpito da un proiettile di pistola Flobert. Un suo parente di 18 anni, a nome Giuseppe Givone, maneggiando una Flobert, aveva inavvertitamente lasciato partire il colpo.

Il ragazzino riportò una ferita al naso, che il dottor Stropeni, all'Ospedale San Giovanni, giudicò guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Malore per via

Mentre passava per via Accademia Albertina, trainando un carrettino a mano, certo Stefano Chiabotto, d'anni 60, abitante in via Montebello, 30, fu colpito da improvviso malore e stramazzò al suolo. Soccorso da alcuni passanti, fu affidato alle guardie municipali, che l'accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, senza che i medici si pronunciassero.

La vicina che graffia

La casalinga Teresa Argenta, maritata Cupico, d'anni 23, abitante in via Genova, N. 2, venne a questione, per futili motivi, dinanzi alla sua abitazione, con una vicina di casa, certa Petronilla Regratto, la quale si accapigliò con lei e le graffiò al viso, producendole una ferita lacero-contusa alla guancia destra. La Argenta venne accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Reynaudi la medicò e giudicò guaribile in 6 giorni.

La roba d'altri

Il luogotenente Galli Marino, abitante in via Campana, N. 21, denunziò di essere stato derubato di venticinque chilogrammi di stagno.

492 arresti

La Questura annuncia che durante il mese di ottobre sono stati operati complessivamente dagli agenti di P. S. 492 arresti.

Gli spiriti burloni
agiscono in nostra presenza

Ieri mattina, vista la disillusione di ieri l'altro, ci siamo nuovamente recati in via Madama Cristina 54, nel negozio dei signori Borelli e Schienone, per vedere se gli spiriti burloni si decidevano ad agire in nostra presenza.

« Porte e finestre, ci era stato detto, dalle 8 del mattino alle 18, tremano come se delle mani ruvidamente le scuotessero ». Nessun dubbio in noi che il fenomeno non fosse vero, ma avevamo il desiderio di averne una impressione diretta.

Alle 9,45 siamo entrati nel negozio.

— Lo spettacolo è incominciato?

— Alle 7,30 di stamane, ci ha risposto il signor Borelli, si è avuta una prima scossa, poi silenzio sin dopo alle 9. Alle 9,30 tutti i vetri hanno ripreso a tremare ma con ondulazioni leggerissime. Il fenomeno, come si vede, continua, ma con minore violenza.

Dalle 9,45 abbiamo atteso inutilmente sin dopo le 10. Alle 10,30, quando già cominciava a nascere in noi il dubbio che o fossimo vittima di uno scherzo o gli spiriti avessero abbandonato, un leggero tremito ha richiamato la nostra attenzione verso la porta del negozio e l'ampia vetrina che le sta a sinistra. Alla prima scossa leggera, ma è seguita subito una seconda un po' più forte, poi una terza, una quarta, con violenza sempre maggiore. Porte e finestre non tremano precisamente, i telai, così almeno ci parso, restano quasi fermi e non subiscono che un leggero movimento di riflesso. Il sussulto è limitato ai vetri. Pare che una mano posi nel centro di essi e ottenga le vibrazioni con un movimento di oscillazione rapido e continuo. Tremano i vetri e tremano gli oggetti che ad essi sono appiccicati: tutto quanto invece è esposto nelle vetrine rimane immoto.

Il movimento lo si percepisce benissimo anche dalla strada e un gruppo di curiosi si è formato subito dinanzi al negozio. Usciamo anche noi. Tutti i vetri del piano terreno e del primo piano si muovono. Passano tram e tutto rimane fermo; passano automobili e niente si muove. Tutto poi torna ad agitarsi, come se il casoggiato fosse preso dal tremito nervoso.

Questo nella mattina. Nel pomeriggio, invece, gli spiriti hanno voluto concedersi delle lunghe pause di riposo, con grande dispetto delle numerose persone che si sono avvicendate sul posto per constatare direttamente il curioso fenomeno. Fra i visitatori non mancarono naturalmente i competenti, cioè coloro che si dilettano di spiritismo sui libri o nelle pratiche di gabinetto, e che quindi si sentono autorizzati a spiegare i molti misteri finora ignoti all'intelletto umano. Per costoro non è il dubbio che il fenomeno è dovuto alla presenza nella casa di un *medium*, senza di cui non sono possibili — essi affermano — manifestazioni nè oculari nè auditive. Come si acquisti o come si perdi tale medianità, è però un mistero per tutti. Nessuno lo sa spiegare. La famiglia Borelli può pertanto compiacersi che lo spirito o gli spiriti che hanno voluto prendere provvisoria ospitalità nella sua abitazione non siano animati da istinti di vandalica malvagità come quelli altri loro confratelli che in via Bava ed in altri siti si sono segnalati con atti di devastazione degni di una comitiva di incorreggibili burloni. Essi invece si limitano a scuotere i vetri, senza recare alcun danno. Meritano dunque un attestato di buona creanza.

Attenti ai caloriferi

Nella notte fra il 14 e il 15 corrente nella casa munita del riscaldamento ad aria calda si accenderanno i caloriferi.

Allo scopo di prevenire i gravi casi di asfissia, altra volta verificatisi, l'Ufficio d'igiene invita gli interessati di non aprire le bocche dei caloriferi se non il mattino del 16, quando essi si sono alzati da letto, e, comunque, di lasciare nella notte dal 14 al 15 almeno una finestra dell'alloggio semi-aperta.

Sul lavoro

Il manovale Nocore Luigi, d'anni 62, mentre lavorava nella segheria del signor Piovano Antonio, in via Molinette 25, cadde da una scala a piuoli, su cui era salito per caricare legna sopra un carro, e riportò la frattura della clavicola destra ed una contusione al capo. Dopo le prime cure avute sul luogo dal dottor Signor Forno, il ferito, per cura di una guardia municipale con vettura fu condotto all'ospedale Umberto I cui sanitari lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in giorni 20.

A proposito di un incidente a Viareggio

« Illmo Signor Direttore della Stampa — Torino ».

« Ho letto nel Suo giornale in data 4 novembre, una corrispondenza da Viareggio, mandata: « Capitano, consigliere comunale letto di un avvocato socialista, a Viareggio », in cui sono narrati fatti non corrispondenti al vero.

« L'arrocato Salvatori, ritenendosi offeso, — contrariamente alle precise norme cavalleresche, — mi affrontò e mi colpì con un pugno al collo, al quale risposi con un pugno alla faccia. Volle continuazione che incominciai nello scalino del marciapiede e cadendo mentre mi rialzavo prontamente mi colpiva vigliaccamente da comparsi del Salvatori, che mi stavano alle spalle, e gravemente ferito alla testa.

« Questa aggressione, evidentemente combinata, mi impone l'obbligo dovere di dire, come lo dato, querela ago aggressori.

« Non faccio commenti.

« La ringrazio sentitamente.

« Devot.mo: Cap.no *Arturo Santoni*.

« Viareggio, 4 novembre 1914 ».

Note spicciole

Scuola Popolare d'Igiene — Domenica, 15 novembre, alle ore 14, avrà inaugurazione il VII corso della Scuola Popolare d'Igiene, istituita dal Municipio. Le lezioni seguiranno ogni domenica, alle ore 14, e ogni giovedì, alle ore 21, nell'Istituto Professionale Operaio, via Bravais, 19. Le iscrizioni si ricevono fino al 15 novembre, dalle 9 alle 12, al Segretariato Igiene, al detto Istituto, e dalle 15 alle 17, dei giorni feriali, presso l'Ufficio d'igiene. Le lezioni sono gratuite e l'accesso alle medesime libero. Le prime lezioni avrà tenuto dal professore Abba, il quale tratterà l'argomento: « I microbi buoni e cattivi, cattivi, soltanto a bene e a male che possono fare ».

— La *Direzione del Corpo Musicale Borgo Crocetta* ha indetto, pel giorno 7, 8 e 9 corrente mese, un Ballo di Beneficenza. Il cui provento sarà devoluto a favore del Corpo stesso, due suoi soci disoccupati, richiamati e bisognosi. — Domenica, 8, alle ore 15, darà concerto la Banda Municipale, gentilmente concessa.

I divertimenti

Venerdì chic
Il debutto della belga Verbist

La celebre *Felyne Verbist*, reduce dal Belgio, debutterà oggi al *Cinema Ambrosio*. La Verbist è la più giovane danzatrice d'Europa, che tutta la stampa belga, francese ed inglese ha consacrato *Grande Etoile*. La donna classica ha in lei una perfetta esecutrice e cultrice, ed al *Cinema Ambrosio* certamente la *Verbist* riporterà gli stessi grandi successi del *Theatre Royal de la Monnaie* (Opera de Bruxelles) e del *Covent Garden* di Londres.

Maria Fromet allo "Splendor,,

La deliziosa piccola attrice *Maria Fromet*, la impareggiabile *Cosette* in « *Miserabili* », l'indimenticabile *Remigio* in « *Senza Famiglia* », ricomparirà oggi domani e domenica al *Cinema Splendor* tra gli interpreti della film « Pathè »: « *Senza amore* », tratta dal romanzo: « La douleur d'aimer », di Daniele Riche.

Futurismo cinematografico

Visioni grottesche dal dolore umoristico, fantastiche creazioni proto-artistiche inebbrianti... per educare al riso la povera umanità, schiava delle consuetudini e del passato — ecco la sintesi della prima cerissima film futurista: *Mondo Baldoria*, che da oggi sarà rappresentata al *Cinema Moncalieri*.

Arti e Scienze

"La fanciulla del West,,
di G. Puccini
al teatro Vittorio Emanuele

« Esaurito » ogni ordine di posti? Forse. Certo un teatro affollato. Ed un buon successo. Un tentativo d'applauso, tosto represso, dopo la canzone del mezzestrello, ripresa dal coro, due chiamate degli artisti al proscenio dopo il primo atto; quattro, al chiudersi della seconda parte, con applausi anche più vivi e generali, quando con gli esecutori sulla scena apparve il Deus Ex Machina, con un buon intermezzo dopo la romanza di Johnson.

E così *La fanciulla del West* ritornò lietamente tra noi dopo tre anni di assenza.

Ma questa parte del successo è dovuta alla musica del Puccini? quanta all'esecuzione, ed alla messa in scena? Ohimè! l'ultimo lavoro dell'autore di « Manon Lescaut » sollevò le stesse discussioni che ne accompagnarono la prima comparsa tra noi al Regio, esecutori principali la Eugenia Burzio, il Grassi, il Parvis. Ma, a giudicare dalla vivacità del plauso, lo sparito parve destare ieri sera un'impressione meno profonda.

Che parve infatti volere una quella sua musica il Puccini? Dimostrarci che siamo meglio di lui possiede l'arte di interessare un pubblico, poco o nulla avendo a dirgli? O volle cercare una via nuova tra il Debussy e lo Strauss, seguendo in fondo il Puccini così raro alla folla? O di proposito fece il grande sacrificio di se stesso drammatica?

Non certo è la prima ipotesi in giuoco. Umiliando meritamente il « parvenu » là, dove è giunto l'autore di *Edgar*, certi ghiaffi diventano quanto mai pericolosi. E noi hanno sago.

Di ricerca poi di una nuova via non è il caso di parlare. Il Puccini sarà meravigliosamente artificioso, si diletterà d'ogni più azzardata combinazione fonica, ma in fondo — eccettuati alcuni punti del terzo atto, ove veramente è l'anima della folla che vibra in modo nuovo per lui — egli resterà il compositore che non perde d'occhio il suo pubblico, che schiva ansiosamente con lui che lo disorienti con l'esuberanza di alcuni effetti orchestrali la volte tale. *La fanciulla del West* vuole la larghezza del fresco ed insieme le cesellature pazienti dell'orafo. Avemmo l'una e le altre. E dall'orchestra ai cianlgo all'insieme vocale la lode non si attenua. I vari personaggi, che interpretano le parti minori, furono un modello di scenica viva ed efficace, di attenzione, di sicurezza. Dall'Argentini all'Orlandi, dal Ferroguti alla Ravelli, dal Soley al Tortorici, dal De Vecchi al Caruso, al Scalliano, al Pitrangeli, fu una gara bellissima, poichè ognuno comprese quanta importanza abbia nell'economia dell'insieme ognuna delle piccole, ma difficili parti ad essi affidate.

La Solari provò accenti profondi di passione e di verità. Ma non asserirei che la parte di Minnie non sia troppo faticosa per i suoi mezzi vocali. Il Giorgi sfoggiò la voce bella e pastosa e di bel timbro: ma fu talora tratto a gridare, o ad esagerare in un certo continuo alternarsi di *forti* e di *piani*, così da darci un po' l'impressione della luce della lampada agitata a tratti dal vento.

Il Baratto fu un buon Ranco: ma ricordo troppo lo Scarpia di *Tosca*, e qua e là la sua interpretazione ci parve alquanto superficiale, se non fredda. Del resto, meglio il senso della misura, che non certi eccessi.

Buono assai lo scenario.

E già si pensa alla nuova opera *Rudello*, del maestro Ottolenghi, che andrà in scena probabilmente il 12 novembre. E seguiranno ad essa alcune rappresentazioni eccezionali di *Aroldo*, ed infine l'oratorio *Giovanna d'Arco*, del Rossi. L'illustre autore è anzi già a Torino per le prime prove.

La compagnia d'operette Lauri
al teatro Balbo

La compagnia Lauri, di cui è principale ornamento Anita Iolanda, e conta buoni e noti elementi, comincierà sabato 7 novembre un corso di rappresentazioni straordinarie al teatro Balbo.

E il programma della *stagione* è tutto un simpatico ed audace ritorno alle vere ed inesauribili fonti del passato. *La figlia di Madama Angot*, *Boccaccio*, *La bella Elena*, *Il Duchino*, *Donna Juanita*, *La Mascotte*, *I Moschettieri al convento*, costituiscono il repertorio della compagnia. Manca, è vero, Pinchitabile Lehar, e mancano i suoi spigoni. Ma francamente, ci pare bene che una esumazione di *Giorno e notte* del Lecocq possa benissimo valere almeno la pomposa esibizione di tanti polpettoni modernissimi, ove un languido motivetto di valse è una polketta bastano a fare le spese d'un intero spartito.

Intanto si comincerà con la « Figlia di Madama Angot ». Un vecchiume, non è vero? Ma quanto giovine!

Al maestro Nicola Ricci sono affidate la concertazione degli spettacoli e l'orchestra.

Ermete Zacconi
e una serata "pro popolazione belga,,

Ci si comunica che, per invito espresso dal Comitato centrale della *Terza Italia*, Ermete Zacconi accorderà, quanto prima, una serata di beneficenza a favore del popolo belga.

"La Signora,, al Carignano

La Compagnia Reiter-Carini inizia stasera la rappresentazione delle diverse novità promesse per l'attuale stagione autunnale, con *La Signora*, commedia in 3 atti dell'autore del *Transatlantico*, Abele Hermant.

"Na rondòla „ al Rossini

Al teatro Rossini, in occasione della serata in onore della prima attrice Lina Sinioni, verrà rappresentato un nuovo atto di Giovanni Drovetti: *Na rondòla*. Ad esso farà seguito *L'ideugia d'j sproposit*, di Vittorio Berselo.

La conferenza del prof. Richet a Torino

Riceviamo:

« L'illustre prof. Richet della Sorbonne, che nei giorni scorsi tenne al teatro Costanzi a Roma, ed in altre città d'Italia delle conferenze applauditissime, per invito del Comitato centrale della *Terza Italia*, parlerà a Torino nella sera di venerdì, 13 corrente, nella grande sala dell'Hotel d'Europa.

« Le direzioni delle società patriottiche di Torino potranno far richiesta dei biglietti di invito, che saranno loro consegnati nel limite consentito dall'ampiezza della sala ».

Stato Civile di Torino
5 novembre 1914.

NASCITE: 18, così maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Castiglione Carlo con Mocarde Giuseppa — Fiandra Gerenia con Grillando Lucia — Fittipaldo ing. Antonio con Stampini dottoressa Silvia — Garetti ragioniere Ettore con Costa-Rischieri di Mombello Ernesta — Genti Ferdinando con Calvi Pierina — Motta Giacomo con Alaria Marcellina — Parola Carlo con Jacma Silvia — Piasco Giovanni con Massio Vittina — Quaglia Michele con Cottino Giovanna — Rosignano Pasquale con Ansaldi Lucia — Scognamiglio Francesco con Castio Caterina — Revel Cesare con Bosia Caterina.

MORTI: Vial, avv. cav. Giuseppe, d'anni 59, di Torino, agiato, via Barolo, 5.

Eudenzio Giuseppe, d'anni 72, di Tigliole d'Asti, pensionato, via Sacchi, 26.

Castrati Vittoria, d'anni 55, di Costigliole d'Asti, agiata, via Cernaia, 29.

Fea (ved. Gallo), d'anni 58, di Torino, agente imposte, via San Francesco da Paola, 3.

Fontana Francesca, d'anni 33, di Torino, negoziante, via M. Pare, 1.

Bonincontro Teresa n. Parola, d'anni 31, di San Mauro Canavese, casalinga.

Bergoncini Luigi, d'anni 10, di Torino, parrucchiere, Mortinone Francesco, d'anni 68, di Magliano d'Alba, manovale.

Berlotti Luigi, d'anni 31, di Rivalta Torinese, impiegato, piazza Santa Giulia, 11.

Saccato Anna, d'anni 17, di Novello, casalinga.

Varcellotti Severina n. Molina, d'anni 84, di Vercelli, casalinga, corso Valdocco, 17.

Migliorero Felice, d'anni 71, di Saluzzo, parrucchiere, via Nizza, 14.

Lama Giuseppe, d'anni 16, di Settimo Torinese, muratore, via Pier Carlo Boggio, 38.

Peyrani Francesco, d'anni 71, di Grugliasco, panierele.

Cerutti Carlo, d'anni 53, di Torino, tappezziere.

Marchisio Anna n. Mina, d'anni 77, di Torino, casalinga, strada Lucerna, 37 bis.

Farina Felicina Paola, d'anni 56, di Caluso, maestra municipale, via Montebello, 24.

Maggiolini Scarampi di Mombello nobile Alessandro fu conte Giuseppe, d'anni 85, di Torino, colonnello a riposo, via Bogino, 1.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 93, di cui 4 domiciliati in ospizi ospedali, istituti ecc. 7.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 Novembre 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,36; ore 15: 730,06; ore 21: 731,43.

Stato atmosferico: ore 9, 15 e 21: coperto.

Acqua caduta millim. 1.6.

Temperatura estrema di ieri in gradi centesimali:

MASSIMA + 13.7 MINIMA + 10.9

Pietro Castello (nelle aiuole al nord del palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4 + 12.2

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 9.3

Stazione Termometrica Barolti (Corso Duca)

Temperatura massima del giorno 4 + 12.1

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 10.3

5 Novembre 1914 — Il sole nasce alle ore 7.18, tramonta alle ore 17.0.

Giorno della luna 29

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura
Cuneo	15.0	14.0	co

ULTIME NOTIZIE

Lo Stato Maggiore del Generalissimo Hindenburg

coi Principi sassoni e prussiani, fatto prigioniero e internato in Russia

La proclamazione ufficiale franco-inglese della guerra contro la Turchia - L'annessione di Cipro al Regno Unito

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

PIETROGRADO, 5.

Lo Stato Maggiore generale russo dichiara che lo Stato Maggiore del generale tedesco von Hindenburg, coi Principi sassoni e prussiani che ne fanno parte, è stato fatto prigioniero ed è stato internato a Konek, donde è stato trasportato giorni sono da Czenstechewir per la via di Wloszczow.

« AGENZIA STEFANI ».

Il colonnello generale Hindenburg, il cui Stato Maggiore è ora prigioniero dei russi, assunse, al principio della guerra, il comando delle truppe della Prussia orientale, e vinse quella battaglia dei laghi Masuriani, in seguito alla quale il primo esercito dello Zar, che aveva invaso la Prussia, dovette ritirarsi. E' noto che il generalissimo Hindenburg avanzò inoltre in territorio russo, nel Governo di Suwalki, fin quasi al Niemen, ma che i russi, tornati con maggiori forze alla riscossa, ricacciarono le truppe germaniche sulla frontiera prussiana, dove da varii giorni si susseguono accaniti combattimenti favorevoli ai russi.

Czerniewiczki o Czenstechewir, dove lo Stato Maggiore tedesco è stato fatto prigioniero, trovasi in Polonia, a sud di Wlodawech, sulla sinistra della Vistola.

Il comunicato viennese

Due vittorie austriache contro i Russi?

VIENNA, 5, notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Anche ieri le operazioni sul teatro della guerra settentrionale si svolsero secondo il piano e senza alcun ostacolo, da parte del nemico.

Al sud della foce del fiume Viatek le nostre truppe hanno sloggiato il nemico, stabilitosi sulla riva occidentale del San, da tutte le posizioni, ed hanno fatto più di mille prigionieri e catturato mitragliatrici.

Qui pure nella valle della Stry il nemico non ha potuto resistere ai nostri attacchi. In questa località abbiamo fatto 500 prigionieri russi ed abbiamo catturato un distaccamento di mitragliatrici e altro materiale da guerra.

La guerra austro-serba

"Sabac non è più che un mucchio di rovine,,

Budapest, 5, notte.

I giornali pubblicano i seguenti particolari sulla presa di Sabac:

Due monitori austro-ungarici bombardarono incessantemente Sabac dalla parte della Sava. Le devastazioni causate dai monitori furono ancora aumentate dal fuoco di grosse batterie, il cui intervento sopprese completamente i serbi. I mortai austro-ungarici mandarono in frantumi anche le più resistenti piattaforme di cemento. Le batterie serbe tentarono ad ogni costo di ridurre al silenzio i monitori austro-ungarici e diressero contro di essi il fuoco di una trentina di cannoni, ma i loro proiettili caddero senza effetto nella Sava, avendo i monitori cambiato continuamente di posizione. Essendo la città investita dalle forze austro-ungariche, si manifestò in tutta la sua totalità il terribile effetto dell'assedio. Si videro ammassati centinaia di cadaveri serbi, tutti di soldati regolari i soldati austro-ungarici della Sanità trasportarono mille cadaveri dalla città. Altri mille dalle trincee intorno ad essa. La città non è più che un mucchio di rovine; non vi è più alcuna casa intatta. Le bandiere austro-ungariche sventolano ora su Sabac ».

Funzionari francesi ed inglesi partono da Costantinopoli

Costantinopoli, 5, notte.

Il Governo ha stabilito di fare una aggiunta al Codice militare, la quale commini pene severe contro la divulgazione dei segreti militari, contro lo spionaggio ed il tradimento. I francesi e gli inglesi che occupavano alte cariche nel Ministero delle finanze e dell'interno ed altrove, sono partiti, ed è anche partito il delegato dei portatori di titoli inglesi nel Consiglio di amministrazione del debito pubblico ottomano.

Rifaat pascià si reca in Italia

Bordeaux, 5, sera.

I giornali di stamane pubblicano questi altri particolari sulla partenza dell'ambasciatore di Turchia: Rifaat pascià ha lasciato Bordeaux ieri sera col treno delle 18,24. La sua partenza dall'albergo è passata inosservata. Rifaat che aveva preso posto con l'ambasciatrice in un'automobile, si è recato alla stazione di San Giovanni ove gli era stata riservata una saletta nella quale aspettò l'ora del treno. L'Ambasciatore e l'Ambasciatrice hanno preso posto in uno scompartimento a letti. Il personale dell'Ambasciata e i domestici sono saliti negli scompartimenti vicini. Non è avvenuto nessun incidente.

Rifaat pascià si reca in Italia per Ventimiglia.

L'Ambasciatore turco a Londra parte

salutato dal segretario di sir Grey

Londra, 5, notte.

L'Ambasciatore turco è partito stamane salutato dal segretario del Ministero degli esteri, Grey. L'Ambasciatore, che appariva profondamente commosso, si recherà a Parigi, e quindi di una rapida corsa a Berlino.

Le relazioni italo-turche e la propaganda islamitica in Libia

Significativo articolo del "Tanin,,

"La Turchia sarà per l'Italia un buono e prezioso amico,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 5, notte.

Da quando si iniziò l'azione navale turca, questi giornali non hanno mai cessato di ribattere alla campagna francese, diretta a rendere diffidente l'Italia verso i turchi; viene quindi oggi riferito con soddisfazione l'articolo di fondo del Tanin, nel quale si cerca ampiamente di tranquillizzare la pubblica opinione italiana. Dopo aver ricordato i tentativi dei suoi nemici, per inimicare alla Turchia l'Italia, il giornale aggiunge: « Non sappiamo sino a quale punto gli italiani credano, quelle parole; ma anche l'Italia comprende che noi non concepiamo questa guerra solo il punto di vista dell'estensione del territorio: si tratta, per noi, di vita o di morte. Quindi appare nostro precipuo interesse il discernere gli amici dai nemici e di comprendere la realtà, anzichè correre dietro a chimere. Anche se volessimo occupare l'Egitto, ciò non faremmo col proposito di conquistare, ma nel desiderio di ridonare all'oppresso Egitto la libertà.

« La vita della Tripolitania, abitata da fedeli mussulmani, può esserci sacra; ma, poichè non abbiamo intenzione di portare sotto la nostra amministrazione altre terre mussulmane, non vogliamo pregiudicare la vita di quei musulmani che trovansi sotto un governo cristiano. Ma, lasciando da parte ogni altra considerazione, il nostro più vitale interesse richiede che non ci creiamo altre difficoltà.

« Possiamo sinceramente assicurare che, poichè l'Italia rimane amica dei nostri amici, coi quali combattiamo per la vita o la morte, non vi è possibilità che essa abbia a soffrire danno per causa nostra. L'Italia si trova nell'attuale momento della guerra in una posizione degna di attenzione. L'Italia non è solo una giovane e nuova grande Potenza, ma, anche, il suo contatto con il mondo mussulmano è di nuova data. Quindi il contegno che oggi l'Italia assumerà, di fronte ai mussulmani, appare di grande importanza per le relazioni reciproche future. Anzitutto, l'Italia è alleata ai due imperi amici dei mussulmani: e, considerata da un punto diplomatico come la concorrente nemica dei tre assassini dell'Islam, l'Italia può essere sicura che in Turchia, ben lontano dall'essere anch'essa una concorrente nemica, sarà, se è necessario, un buono e prezioso amico ».

Naturalmente questi giornali non mancano di commentare le assicurazioni del Tanin. Anche, naturalmente, le trovano di grande soddisfazione per l'Italia. Partendo da questo punto di vista, il conte Reventlow vede già, sulla Deutsche Tages Zeitung, sparire ogni possibilità di difficoltà italo-turche. « Se, — egli dice, — come sino oggi si continuerà a lavorare da ambe le parti con tutto e buona volontà, il Governo tedesco farà tutto il possibile per evitare malintesi tra l'alleato e l'amico ». Il Reventlow crede possibile un accordo durevole tra l'Italia e la Turchia, anche se la Turchia condurrà presto ed energicamente la sua guerra per l'indipendenza dell'Egitto.

Il corrispondente da Costantinopoli del Berliner Tageblatt assicura di sapere che la Turchia fece già tutto per evitare che il movimento panislamitico crei difficoltà all'Italia in Tripoli.

F. ROSINA.

La Bulgaria persisterà nella sua neutralità

Sofia, 5.

L'Agenzia Bulgara comunica: I capi dei partiti dell'opposizione furono ricevuti oggi dal Presidente del Consiglio, Radoslavoff, che espose loro la situazione in Bulgaria nelle circostanze attuali.

All'uscita dal colloquio i capi partiti tennero una riunione dopo la quale comunicarono alla stampa che, secondo le dichiarazioni di Radoslavoff, la Bulgaria è risoluta nella presente situazione a mantenere un'attitudine di neutralità stretta e leale.

L'Inghilterra si annette Cipro

LONDRA, 5, notte.

IL PROCLAMA CHE ANNUNZIA LO STATO DI GUERRA COLLA TURCHIA, E' STATO PUBBLICATO CONTEMPORANEAMENTE ALL'ANNESSIONE DELL'ISOLA DI CIPRO. IL PROCLAMA DICE: « LO STATO DI GUERRA SI ESTENDE OLTRE ALLA TURCHIA ANCHE AI POSSEDIMENTI TURCHI, EGGETTUATO L'EGITTO, L'ISOLA DI CIPRO E TUTTI I TERRITORI OCCUPATI GIA' DAGLI INGLESI O DAI LORO ALLEATI ».

Cipro è la grande isola del Mediterraneo situata nell'angolo formato dall'Asia Minore con la Siria. Fu occupata dagli inglesi dopo la convenzione di Berlino, che seguì la guerra turco-russa del 1877. Ha una superficie di 9600 chilometri quadrati con poco più di 300.000 abitanti. E' la terza isola del Mediterraneo per estensione, dopo la Sicilia e la Sardegna.

Incrociatore inglese colato a picco nella battaglia navale sulle coste cilene?

SANTIAGO DEL CILE, 5.

Secondo informazioni tedesche, gli incrociatori inglesi « Good Hope » e « Glasgow » avrebbero entrambi subito gravi avarie durante la battaglia navale al largo di Coronel.

LONDRA, 5.

Il « Morning Post » riproduce un dispaccio da Valparaiso pubblicato dal « New York Herald », nel quale si rileva l'eroico coraggio con cui la piccola squadra, sotto gli ordini dell'ammiraglio Craddock, combattè contro le navi tedesche molto più potenti. Il « Monmouth » continuò a rispondere colpo per colpo, finchè la sua chiglia fu crivellata. I marinai non colpiti rimasero al loro posto di combattimento presso i cannoni, finchè la nave venne inghiottita dalle acque. Mercè la protezione del « Good Hope », il « Glasgow » riuscì a raggiungere il porto di Coronel.

L'annuncio ufficiale della guerra contro la Turchia

15.000 inglesi sulla riva del canale di Suez

BORDEAUX, 5, notte.

Il Ministero degli Esteri comunica la nota seguente:

« Poichè gli atti di ostilità che la flotta turca, al comando di ufficiali tedeschi, ha compiuto contro una nave commerciale francese e che hanno causato la morte di due francesi e gravi danni al piroscafo, non sono stati seguiti dal congedo delle missioni militari e navali tedesche, misura con la quale la Porta poteva liberarsi della sua responsabilità, il Governo della Repubblica è costretto di constatare che per colpa del Governo ottomano lo stato di guerra esiste fra la Francia e la Turchia ».

Il bombardamento dei Dardanelli continua. I cannoni dei forti rispondono al fuoco della flotta anglo-francese, che è fuori della loro portata.

Come è noto un incrociatore inglese ha bombardato Akaba e l'ha occupata. Akaba poteva essere pei turchi un punto di partenza, certo non molto comodo, per una operazione contro il canale di Suez, da cui la separano 200 Km. di deserto. Akaba è all'estremità di un centinaio di chilometri dall'unica ferrovia che possa servire di base ad un esercito importante, cioè la ferrovia Damasco-Mecca. Ora, non è possibile condurre per questa via una spedizione di beduini, contro la quale il canale è premunito da 15 mila inglesi, già riuniti sulle sue rive.

Nello stesso tempo, la Russia attraversa la frontiera ottomana nella provincia di Trebisonda, a sud di Batum. Si afferma che ciascuno dei due avversari avrebbe in questa regione da 200 a 300 mila uomini. La provincia russa del Caucaso, estremamente montagnose, si presterà alla difensiva, sovratutto in questa stagione. Naturalmente i russi prendono l'offensiva, che potrà essere facilitata lungo le coste dalla flotta, sempre che la flotta turca rifiuti, come le attualmente, la battaglia.

Il Re di Spagna si recherà a Bordeaux?

MADRID, 5.

Si annuncia che il Re partirebbe domani sera per Bordeaux.

Il comunicato francese delle 23

Violenta offensiva tedesca a nord di Arras

Ecco il comunicato delle ore 23:

Nessuna nuova informazione sulle operazioni al nord della Lys; una violenta offensiva tedesca a nord di Arras dove alcune trincee prima perdute furono poi riconquistate.

Nelle Argonne, nella regione di Saint Hubert, tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Un grave errore dello Stato Maggiore tedesco

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 5, notte.

Le operazioni tedesche sull'Yser sono definitivamente fallite. Le due rive del fiume si trovano ora completamente nelle mani degli alleati, ed i tedeschi sembra che si allontanino. Secondo notizie, che è difficile controllare, i tedeschi si preparerebbero a ritirarsi in direzione di Bruxelles. Una forte colonna è in marcia fra Loke e Thouroul. In direzione di questa ultima città, le avanguardie degli alleati hanno raggiunto Leffinghe, che si trova a soli otto chilometri da Oelcada.

L'estensione formidabile del fronte fino al mare, per raggiungere Calais, è ritenuta in questi circoli militari un grave errore commesso dallo Stato Maggiore tedesco. Esso ha tentato di riparare, portando il suo sforzo nella regione di Ypres, ma si è urtato contro l'offensiva degli alleati, che hanno non solo impedito l'accesso di Ypres, ma hanno costretto il nemico ad indietreggiare.

La situazione è dunque favorevole agli alleati.

Bruges isolata

Le notizie che, nonostante l'interruzione di tutte le ordinarie comunicazioni pervengono dalla zona dell'Ecluse, danno sintomi gravi circa la posizione dei tedeschi. Il corrispondente del Telegraph riferisce che sull'Ecluse si sentono dei rombi di cannone, violenti, echi di cannoneggiamenti sul fronte dell'Yser; e dice che corre voce che i tedeschi siano stati respinti dagli alleati verso Bruges. Dal fronte, verso sera, numerosi soldati tedeschi, stanchi e abbattuti, sarebbero stati ceduti entrare a Bruges. Parecchi treni con truppe fresche hanno attraversato Bruges senza fermarsi. I tedeschi della città dicono che la situazione ultima è favorevole agli alleati, e temono quindi un prossimo attacco.

La vita di Bruges è turbata da preoccupazioni e sospetti; di giorno è proibito fermarsi nelle vie, di notte si alzano i ponti, e ogni comunicazione con l'esterno è ingiunta. Sette preti sono stati trascinati colle manette dinanzi al Consiglio di guerra.

Gli aeroplani inglesi hanno poi gettato ieri mattina delle bombe sulle officine della stazione ferroviaria, arrecando gravi danni. Nel pomeriggio un altro aviatore inglese ha gettato parecchie altre bombe sulla città. Infine un aeroplano inglese, venuto dalla via del mare, fu scambiato per un apparecchio tedesco, e fu lasciato proseguire verso Dixmude e Nieuport.

I tedeschi rinforzano le posizioni fra Ostenda e Knocke. Le notizie sulla situazione fra Ostenda e Nieuport sono sfavorevoli per essi.

Un giornale olandese dice che da ieri è divenuto impossibile recarsi a Bruges. Tutte le strade sono sorvegliate da forti distaccamenti: cannoni, automobili sorvegliano i canali. Tutte le biciclette sono state requisite. I tedeschi scavano trincee negli spazi fra i canali da Bruges a Leopold. Tutte le persone che si recarono a Boulers sono state fermate tre chilometri prima della città. I tedeschi costruiscono delle fortificazioni a Zeebrugge, a Lindzeele, lungo i canali in direzione dell'est. Gli ufficiali di marina dirigono i lavori. Le chiuse delle dighe sono state fortificate.

Ostenda, Bruges, Roulers, Groutray non sono che vasti ospedali. La ritirata dei tedeschi ha l'apparenza di una fuga. I tedeschi fuggono dalle terre inondate, l'artiglieria inglese li perseguita senza interruzione e li uccide a centinaia. Le famiglie tedesche che abitano a Bruxelles sono state invitate a lasciare la città. Tale notizia ha causato viva inquietudine; i belgi temono rappresaglie nel caso in cui i tedeschi dovessero abbandonare la città.

Il Parlamento belga

Secondo la costituzione belga, le due Camere avrebbero dovuto radunarsi il 9 novembre. Ma in un Consiglio dei ministri il presidente Beroquerille ha annunziato ai colleghi che la convocazione delle Camere era rimandata nella speranza di poterle riunire quanto prima, ma non all'Havre, bensì in territorio belga.

E. d. P.

"Non è più guerra è un macello,,

Parigi, 5, notte.

Un corrispondente di un giornale olandese, il Tijd, che ha potuto assistere dal lato dei tedeschi a qualche violento combattimento accaduto sull'Yser, manda al suo giornale questa descrizione degli sforzi disperati compiuti dagli invasori contro le linee degli alleati.

— No — scrive il corrispondente olandese — non è più guerra questa, ma è un macello. Migliaia e migliaia di feriti cadono sui campi di battaglia, restano abbandonati alla loro sorte, oppure procedono in tristi processioni. Migliaia di morti giacciono disseminati su campi; i carri e l'artiglieria passano su questi uomini come sopra mucchi di immondizie. Nessuno può avere un'idea del grande numero delle vittime in questi combattimenti. Da La Croonne, sede dello Stato Maggiore Generale, partono gli ordini che mandano al combattimento migliaia e migliaia di truppe fresche che giungono ogni momento.

« Bisogna che noi riusciamo! ». Questa è la parola d'ordine; ma quanti uomini essa è costata! Le strade da qui a Dixmude sono piene di feriti, che non possono reggersi, che sono stati medicati solo alla meglio. Tutti gli ospedali, tutti gli edifici sono ingombri; ed i feriti continuano a giungere. Non vi è più posto; bisogna che essi si adattino a riposare i loro corpi febbricitanti sulle sedie dei caffè, a dimenticare i loro dolori col vino e colla birra, non vi sono altri rimedi.

« Ieri nel pomeriggio mi sono nuovamente spinto sino a Leke e a Middelkerke. Qui vi sono i cannoni tedeschi, ma essi non sparano più perchè gli obici non potrebbero che cadere in zone dove i tedeschi e gli inglesi sono in stretto contatto. Non è più una battaglia di cannoni, ma di baionette. Gli ufficiali spingono i loro uomini in file serrate incrociando le baionette sin presso le trincee dove gli inglesi attendono i tedeschi con fiemma e li uccidono come cani. Quando i corpi dei tedeschi hanno formato una barricata, nuove truppe vengono spinte avanti per tentare di avanzare sui loro compagni caduti.

« Bisogna che i tedeschi si spingano sino a Dunkerque, sino a Calais ».

Sembra sia questo l'ordine venuto dall'alto. E questo comando inflessibile spinge gli ufficiali a sprecare inutilmente vita umane. Ma gli uomini che ritornano dai combattimenti feriti non manifestano alcun odio contro gli ufficiali, perchè tutto ciò, secondo loro, è nell'interesse della patria ».

Il corrispondente narra come egli, ovunque passasse, fosse chiamato da feriti che lo supplicavano affinchè li aiutasse, il che, nella maggior parte dei casi, era una cosa impossibile. Un soldato tedesco, ferito gravemente alle due gambe, ha tirato contro il giornalista due colpi di fucile, perchè questi gli spiegò che non poteva far nulla per lui, ma che avrebbe avvertita un'ambulanza.

Il giornalista olandese così continua il suo racconto:

— Sono salito su una duna assai elevata dalla quale potevo vedere in lontananza. L'artiglieria francese era in azione. I proiettili laceravano l'aria con un rumore stridente, seguito dal fragore formidabile delle esplosioni, che facevano sollevare grandi nuvole di terriccio, e mantenevano chiara quante vite umane, in mezzo alle file tedesche, le quali si avvolgigliavano. Ad un certo momento i tedeschi arrivarono dinanzi alle trincee inglesi, che io non ero ancora riuscito a scoprire, e furono accolti a fucilate. Questo episodio non durò che poco tempo; qualche istante dopo si videro i tedeschi allontanarsi da queste trincee micidiali.

« L'artiglieria tedesca, che è dietro a me, non spara che ad intermittenza, quando cioè nuovi soldati inglesi giungono nelle trincee a dare il cambio ai loro compagni. Un aeroplano francese vola sopra il terreno del combattimento a grande altezza poi scompare nelle nubi. Mentre migliaia di feriti cadono, si rialzano alla meglio per cadere di nuovo, lo Stato Maggior Generale continua, senza dubbio, a dare ordini alle truppe fresche che arrivano continuamente, tutte le giornate. Tutti ricevono la stessa consegna: « Bisogna giungere a Calais! ».

« Dopo aver osservato questo spettacolo selvaggio, per un'ora, me ne andai, dirigendomi verso la strada che conduce a Leke. Volevo continuare la mia strada in bicicletta, ma dovetti condurre la macchina a mano perchè ad ogni istante ero fermato dai tedeschi, nascosti nelle loro trincee, veramente invisibili, di modo che io non le scoprivo se non quando i soldati mi uscivano.

« Ho percorso un chilometro e due a piedi e sono arrivato così a Leke. Qui, come in tutti i paesi, gli abitanti avevano disertato le case. Per altro dei villaggi interni sono stati ridotti in rovina. Nelle vicinanze di Leke l'atmosfera era appestata dal fetore dei cadaveri in decomposizione. Fortunatamente numerosi soldati sono già occupati a dar loro sepoltura. I corpi dei soldati caduti sul campo sono gettati in buche poco profonde. Nell'aria vi è un fumo insopportabile, proveniente dalle case in fiamme ».

E. R.

Nello scontro di Gheriat sarebbero morti due ufficiali

Roma, 5, notte.

Intorno al tragico scontro sull'Uadi Zeremet, la « Tribuna » ha da Tripoli: « Sembra ormai sicuro che il capitano Baccon ed il tenente Zilucn siano rimasti uccisi. Intanto, numerosi nostri indigeni vengono concentrandosi a Gheriat, provenienti da Tripoli e dal Garian, per compiere una azione decisiva contro questo gruppo di ribelli che, nonostante le voglie, compiono di tanto in tanto scorrerie a danno delle nostre carovane. Sembra infatti accertato che fu lo stesso gruppo che il mese scorso aggredì l'altra nostra carovana. La presenza dei ribelli era stata comunicata già in tempo al comando di Tripoli, ai quale erano stati chiesti rinforzi per la sicurezza della via carovaniera del Fezzan.

La Commissione per la revisione della farmacopea del Regno

Roma, 5, notte.

Con decreto non ancora R. che, uff. Carlo Bosco è stato chiamato, insieme col farmacista Angelo Querzoli, di Bari, a compilare la Commissione per la revisione della Farmacopea Ufficiale del Regno, istituita col precedente decreto 23 agosto 1913, nella persona del signor Paterno di Sessa marchese Gr. Cr. prof. Emanuele, vice-presidente del Senato, Cervello commendatore prof. Vincenzo, fisiologo di materia medica e farmacologia sperimentale nella R. Università di Palermo, e Peso Gr. Uff. professore Leone, insegnante di chimica farmaceutica e tossicologica alla R. Università di Bologna.

Un nuovo Istituto bancario per le industrie

Roma, 5, notte.

Il *Giornale dei Lavori pubblici* stampa:

« E' imminente la costituzione, per la quale non manca più che compiere alcune formalità, della Banca Italiana di Sconto, con varii milioni di capitale, da portarsi a cento milioni mediante la fusione col Credito Provinciale e con la Bancaria. Uno degli amministratori delegati sarà il senat. Pogliani. La presidenza è stata offerta ad un senatore italianissimo, che occupa meritatamente un cospicuo posto specie nel campo amministrativo e politico, e del quale si attende e si spera l'accettazione, perchè a lui solo sembra non ripugni l'offerta in un senso o in un altro ».

Misterioso delitto a Venezia

Un medico e due levatrici arrestati

Venezia, 5, notte.

Il commissario di Pubblica Sicurezza del Sestiere di Cannaregio venne a sapere che sopra la volta fuori dell'abbaino della casa abitata dalla levatrice Olga Parenti, nel quartiere popolare di San Marziale, era stato ucciso in un cantino un feto di sette mesi. Fatte indagini, la polizia potè accertare che la Parenti aveva accolto in casa sua certa Giovanni Mazzignacco, di anni 24, della provincia di Treviso, la quale era venuta a Venezia, si diceva, per passare lontano dal suo paese il periodo più scabroso della gestazione a quello del parto. Questa gravidanza clandestina aveva però avuto una soluzione delittuosa. E' stato allora che la Mazzignacco aveva la premura di averle tolto il suo neonato, mentre la levatrice vuol far credere che si tratti di parto prematuro, il fatto si presenta oscuro. In esso sono coinvolte varie persone, tra cui sembra a far credere che la Parenti sia esecutrice di un mandato pervenutole da persona ancora ignota. La polizia approfondisce le indagini e venne così a scoprire delle lettere, dalle quali apparirebbe evidente anche la responsabilità di un medico e di un'altra levatrice. Le indagini proseguono attivissime ed hanno portato stamane all'arresto della levatrice Olga Parenti, della sua collega Enrica Trevisan, del medesimo sanitario dottor Giuseppe Tiling e della Mazzignacco. L'arresto del dottor Tiling ha destato profonda impressione.

Un incidente alla stazione ferroviaria di Novara

Macchinista torinese ferito

Novara, 5, notte.

Oggi, nella nostra stazione centrale, per poco non accadeva una gravissima sciagura. Su di un binario libero stava ferma una locomotiva e sotto di essa, lungo e disteso, il macchinista Paolo Appendino, di anni 49, del deposito di Torino, che procedeva alla chiusura delle parti inferiori. Proprio in quel mentre arrivava il treno diretto Milano-Torino, che aveva il proprio in un binario parallelo alla macchina ferma, passato nello stesso binario, forse per deviazione dell'ago di scambio, che si trova a circa cinquanta metri dal luogo ove avvenne l'incidente. Il macchinista del diretto si avvide solo dell'errata direzione del suo treno e chiuse immediatamente tutti i freni, la frenatura di una enorme massa evitò la tragedia. Il direttore della macchina ferma, sopraggiunto dalla coda, il macchinista Appendino riferì la frattura del braccio destro che all'ospedale sopraggiunse poi molto grave. Sul luogo si recarono le Autorità per una inchiesta.

Vagone in fiamme a Spezia

Due marinai ustionati

Spezia, 5, notte.

Stasera, sul piazzale della grande vasca, alla nostra stazione ferroviaria, giungeva un vagone carico di benzina, che era diretto a Napoli. Accorsero prontamente sul luogo il comandante del dipartimento, vice-ammiraglio Gorelli, il direttore del Regio Arsenale, contrammiraglio Mengoni, nonchè i comandi della Regia Marina, che riuscirono a isolare e a circoscrivere l'incendio, i danni sono rilevanti, il vagone è stato letteralmente distrutto.

Durante l'opera di spegnimento il marinaio scelto Silvio Frasca ed il pompiere Domenico Cornia, congiungendosi entrambi sul vagone in fiamme, cercando di scaricarlo dal predetto di benzina ancora intatto. Una di quelle si incendiò prolungando al due valorosi gravi ustioni alle mani. L'ammiraglio Gorelli mise a disposizione la propria automobile per il loro trasporto all'ospedale militare. Da una prima inchiesta fatta, risulta che le cause dell'incendio devono attribuirsi al fatto che da una locomotiva, che stava manovrando in stazione, cadde un pezzo di carbone acceso sul vagone carico di recipienti di benzina. La stessa che maneggiandoli il recipiente si fuse e così provocò l'incendio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piero Giovanni, gerente.